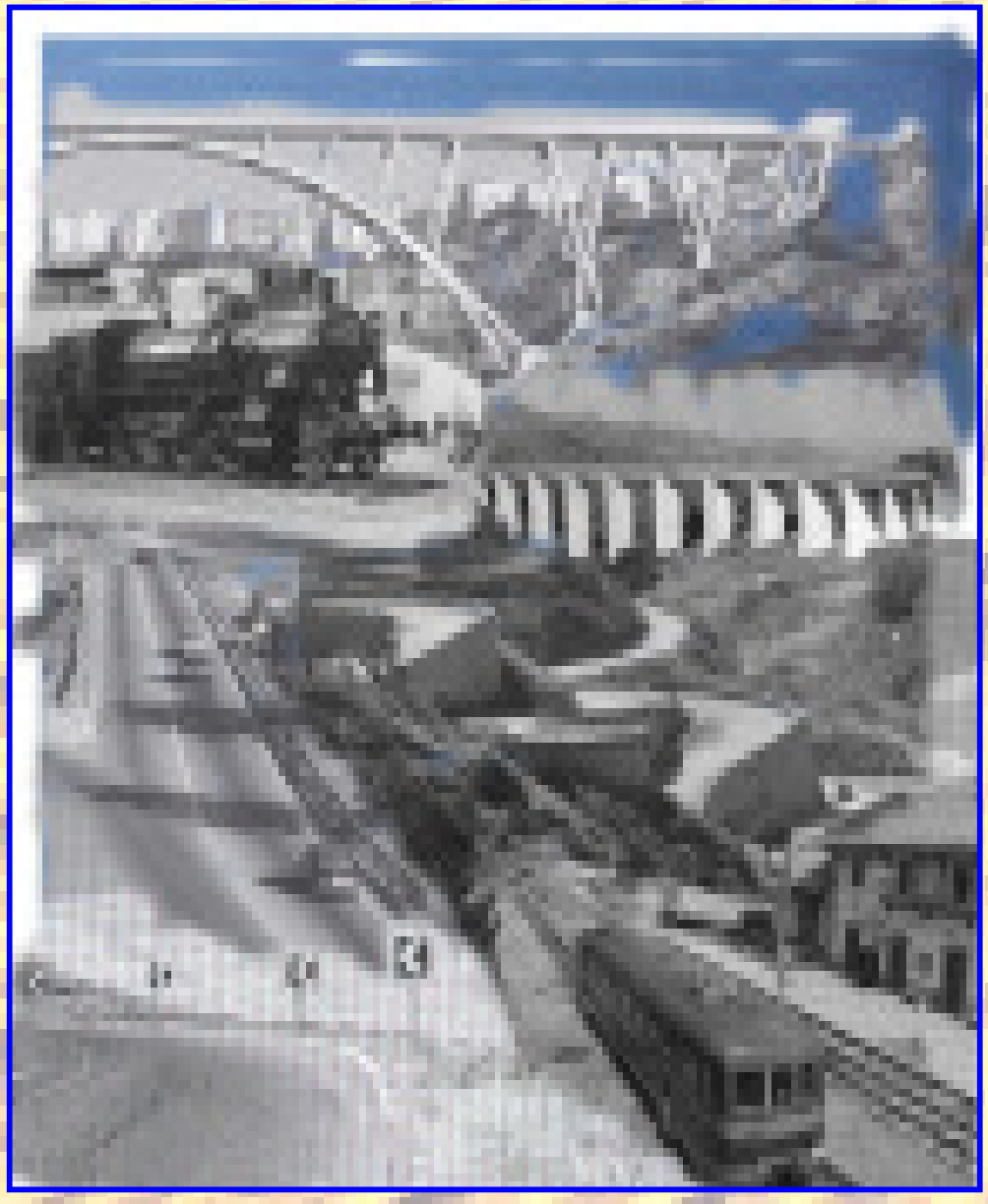
Mensile - Euro 1.50 - anno X n.2 - Febbraio 2004

AREAlocale

Spedizione in A. P. - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Autorizzazione DCO/DC KR/56/2003 - Valida dal 10.02.2003
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa

CATTIVE STRADE



Strade e ferrovie: infrastrutture necessarie per consentire alla Calabria ed al territorio della provincia di Crotone un definitivo rilancio economico e per uscire da un isolamento storico non più sostenibile.

In questo numero

infrastrutture – pag. 3-5

CATTIVE STRADE
CROTONE VS TRENITALIA

territorio – pag. 6-8

POLITICA ECONOMIA
SOCIETA'

atlante – pag. 9

PRIGIONI E
LADRONI

a sud – pag. 10

LA GITA

meridiani – pag. 11

LE DUE AMERICHE

historia – pag. 12

LA VALLATA DEL TACINA
NEL SETTECENTO

historia – pag. 14-15

DA PETILIA A PETELIA
SARA ROSSI DA MESORACA

ambiente – pag. 16

ELETTROMAGNETISMO
NEL CROTONESE

teatro – pag. 17

TRA SOLIDARIETA' E
SPERIMENTAZIONI

analisi – pag. 18

MERIDIONE: SE NE PUO'
PARLARE ANCORA?

solidarietà – pag. 20

AVIS 2003
NEL CROTONESE

ecclesia – pag. 21

RICORDANDO
PADRE REGINALDO

bilanci – pag. 22

IL 2003 PER LEGAMBIENTE
E CARABINIERI

LEGAMBIENTE

attualità – pag. 23-29

L'INFORMAZIONE
DAL TERRITORIO

lettere – pag. 30

REDAZIONE@AREALOCALE.COM

Nella foto di copertina e nel disegno di pagina 3: elaborazioni grafiche di Gino Grassi

anno X n. 2 [nuova serie]
Febbraio 2004

Registrazione Tribunale di Crotone
n. 75 del 17.10.1996 – decr. 16.10.2003

Direttore: Pino Fabiano
Direttore Responsabile: Carmelo Colosimo

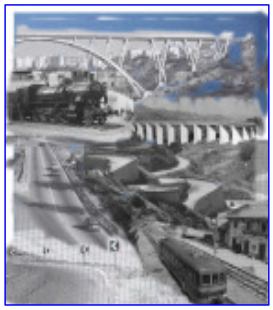
Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
c.p. 53 – 88836 Cotronei [KR]
Direzione, redazione e amministrazione
Via Circonvallazione silana – c/o Centro
di Aggregazione Sociale – Cotronei [KR]
http://www.arealocale.com – e-mail: redazione@arealocale.com
fax 1782731963 – ICQ#: 161382587

Hanno collaborato in questo numero:
Capozza Luigi – Colaci Gregorio – Colosimo Carmelo –
Concio Luigi – Fabiano Pino – Fico Alberto –
Fontana Franco – Fontana Spartaco –
Grassi Gino – Mangano Francesco – Pesavento Andrea –
Polifrone Francesco – Rizza Francesco –
Rosa Giovanni – Zitara Nicola

Stampa: Kroton Grafica

Dattiloscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.
Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

Disciplina sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.
La Legge 31/12/1996 n. 675 dispone fra l'altro che la comunicazione e la diffusione dei dati personali sono ammesse con il consenso espresso dell'interessato. I dati acquisiti da Cotroneinforma saranno utilizzati unicamente per il perseguimento delle finalità dichiarate e comunque mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza.
I dati non saranno ceduti a terze parti.



CATTIVE STRADE

Una logica dello squilibrio che riguarda le infrastrutture, le nostre infrastrutture.
La recente Legge Obiettivo fissa le aree di influenza dove andranno a collocarsi le grandi opere per i prossimi 10 anni. Il Ponte sullo Stretto rappresenta l'opera simbolica per il Sud, ma anche un grande imbroglio perché non esistono i denari necessari per realizzare l'opera e nemmeno i privati che vogliono investirci.
E poi ancora, l'inopportunità della Tremonti bis, congegnata in modo tale da favorire ancor di più gli investimenti nelle aree maggiormente industrializzate [Nord], nel momento in cui il Paese avrebbe bisogno di favorire gli investimenti nelle aree dove la disoccupazione è ancora superiore al 20% [Sud].
Per questi motivi [secondo il rapporto Svimez] ogni anno 70.000 persone, soprattutto giovani, lasciano il Sud per lavorare al Nord, peraltro già saturo di sviluppo in molte aree.
Davanti a questi scenari si destreggia la retorica della politica nostrana, incapace di sollevare un minimo di protesta contro una logica economica accentratrice. Semmai avviene il contrario, perseguendo nell'antica arte degli annunci che hanno soltanto una finalità elettoralistica. Dalla Regione Calabria, dalle Province, dai Comuni provengono segnali inversi, con finanziamenti pronti [o quasi!] per la realizzazione di ponti, strade e forse ferrovie. Progetti che rincorrono soldi, da troppo tempo, e che non possono essere soltanto utili per la propaganda elettorale.
Invece, serve con urgenza un piano di infrastrutture che riguardi principalmente il potenziamento del sistema ferroviario e dall'adeguamento degli assi stradali e autostradali. Un piano di infrastrutture definendo strategie, strumenti e tempi di una rinnovata politica di sviluppo, favorendo i processi di attrazione e sostegno degli investimenti, ottimizzando a tal fine la gestione dei Fondi Comunitari ed orientando tutti gli strumenti di intervento per lo sviluppo, dagli incentivi alla Programmazione Negoziata.
Un piano per il Sud, certo, con dentro la nostra provincia, quella di Crotone, storicamente isolata, lontana dalle grandi arterie ferroviarie ed autostradali.

Con il pensiero rivolto al nostro territorio e con l'attenzione al contesto specificatamente meridionale, apriamo questo numero del giornale con le cattive strade: le nostre.
La copertina di questo numero di *Area Locale* è un collage di immagini molto familiari: il ponte Morandi di Catanzaro; una stazione ferroviaria a scartamento ridotto di cui è venata la Sila; una serie di tornanti collinari, tanto familiari dalle nostre parti… l'emblema del sistema viario di questa regione. Si potevano aggiungere anche altre immagini: quella d'un tratto qualsiasi della A3, l'eterno cantiere; oppure quella di una delle tante malinconiche stazioni, ormai desolate, poste sull'unico binario della ferrovia ionica dove non si ferma più nessun treno a gasolio [l'elettrificazione della linea non c'è, sul modello americano…]. E se in quel variopinto mosaico mettessimo anche una panoramica della statale 106? Una sequenza di immagini note, dunque, di luoghi comuni a cui siamo abituati, forse rassegnati, e che solo l'estro combinatorio di un artista è capace di riattribuirgli significato. Sono l'immagine di un Sud, di una provincia ai margini di tutto ciò che pulsa, economicamente, culturalmente e quant'altro; lontano da tutto ciò che è vitale. Perché la situazione della nostra viabilità è quella che è; ed è quella che ci meritiamo.
Sul nostro forum *www.arealocale.com/forum* si è sviluppata una discussione intitolata *"Crotone vs. Trenitalia: La storia (in)finita?"*, di cui diamo conto nelle pagine che seguono, vertente appunto sulla tematica dei collegamenti ferroviari da e per Crotone, che stanno subendo negli ultimi tempi una contrazione lenta ma progressiva ad opera del gestore. Numerosi lettori sono accorsi per dare la propria opinione, per portare una testimonianza, per proporre qualche iniziativa di sensibilizzazione e quindi coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni. Si sono inframmezzate pure le apparizioni di qualche amministratore locale che si è ripromesso pubblicamente di riportare l'eco della discussione verso il mondo della politica istituzionale, con quali esiti è facile immaginare. Il dibattito, al momento in cui scriviamo queste poche battute, è ancora aperto, e si può leggere in ogni momento. Come si può leggere il testo di due lettere [una delle quali è pubblicata a pag. 5] preparate dai partecipanti e rivolte alle istituzioni [ancora loro!].
Il giornale ed il forum rappresentano un contributo, un momento di analisi e di proposizione, intesa anche come una iniziativa proveniente dal basso con la prerogativa [ma anche l'umiltà] necessaria per creare massa critica e per alzare il livello della rivendicazione: un piccolo frammento in una società che lentamente si muove, per uscire da un lungo letargo.

[G.C. - P.F.]

CROTONE VS TRENITALIA:
La storia (in)finita?

forum

[BARUCH]
Propone il tema, rifacendosi ad un recente intervento di Loris Rossetto che tra l'altro dice: "statisti, economisti, giuristi, imprenditori, artisti, ecc. ... Tutti, in un modo o nell'altro, hanno tentato di dare una risposta a questo triste fenomeno. Sino ad oggi però nessuno è riuscito a porre un freno all'emorragia di cervelli. Una grande azienda ha invece finalmente trovato la soluzione che sta semplicemente in una frase: bisogna rendere difficile la partenza degli emigranti! Eh già signori miei, grazie alle Ferrovie dello Stato, questo triste fenomeno sta per essere eliminato. E così ecco che da un paio di anni, proprio per arginare il problema dell'emigrazione, le Ferrovie dello Stato lavorano intensamente per diminuire i collegamenti da e per Crotone".

[ALBERTO]
"Trenitalia" ha soppresso i collegamenti da e per Crotone? Cosa c'è di strano? "Trenitalia" è un'azienda privata e la privatizzazione in Italia è stata la più strana e la più sfrenata che si sia mai vista...

[SALVATORE]
Non sono d'accordo con quello che dici. Fino a quando le FS erano statali al 100% di questi problemi non se ne vedeva l'ombra. Il declino è cominciato con la privatizzazione. Il denaro è più importante delle persone. In ultimo non è un discorso di Nord o Sud anche perché in alcune zone del mezzogiorno ci sono servizi che noi nel crotonese ci sogniamo.

[ALBERTO]
Non ne faccio una questione di nord o Sud, né di Ministri settentrionali o meridionali; ho voluto dire che una imprenditoria forte come quella che è presente nel settentrione d'Italia, ma è valso solo come esempio, così come è fortemente presente in altre parti della Nazione, anche nel Meridione, una forte presenza imprenditoriale, come dicevo, capace di proporre e imporre scelte volte allo sviluppo e alla presenza di servizi, ha ottenuto risultati sia politici, sia sociali, sia di sviluppo economico.

[SALVATORE]
So solo che oggi sono andato a prendere un familiare alla stazione di Torino proveniente da Petilia. Ho saputo che non ci sono più carrozze che si formano a Crotone, ma il treno passa da Crotone e in 10 minuti bisogna fare tutto. Addirittura alla stazione di Crotone, vista l'affluenza di gente, non venivano emessi più biglietti. Molte persone hanno ritenuto opportuno chiamare la polizia. Visto che il percorso non è più sulla linea tirrenica ma su quella adriatica, si può lamentare una notevole affluenza di persone in tutte le stazioni. Prima arrivati a Lamezia si poteva star sicuri che fino a Napoli non sarebbe salito più nessuno. Alla stazione di Torino nessuna indicazione faceva capire che parte del treno proveniva dalla Calabria. Era annunciato come proveniente da Lecce. Se privatizzazione significa peggioramento del servizio...è tutto detto. Considerato che le amministrazioni locali e il senso civico di parte della popolazione locale dormono su un letto a sette cuscini e il menefreghismo dilaga, cerchiamo noi di avanzare una protesta per quanto ci è possibile essendo lontano dai luoghi interessati. Propongo di formulare un testo di protesta comune e di inviarlo via e-mail alle amministrazioni, agli organi di comunicazione, alle ferrovie, ai politici che dovrebbero rappresentarci, e a chiunque può essere coinvolto in questa causa. Chiedo aiuto alla gente del forum per riuscire in questa mini-protesta. Datevi una sveglia e partecipate! "Non fate come questi caproni, andate controcorrente" (dal film I cento passi).

[PLUG]
Per me va bene....Vedo un problema sulla firma del documento...

[ALBERTO]
La soluzione potrebbe essere che si scriva un unico testo e che poi ogni persona invii una e-mail o telegramma agli enti preposti...

[CARMINE]
Mi fa veramente piacere vedere che da quattro battute che ci si è scambiati stia nascendo qualcosa o perlomeno si cominci a prendere coscienza del problema.
Per quello che mi riguarda se c'è da firmare qualche cosa farò il possibile per dare il mio contributo anche se ormai di firme se né raccolgono talmente tante su ogni cosa che comincio a dubitare della loro efficacia…
Io non riesco a capacitarmi come su un

argomento di questo tipo i politici locali non sentono il bisogno di prendere una posizione netta e decisa...

[RED]
Propone il testo della lettera, che sottopone agli altri. Anche ALBERTO ne propone una versione da mandare alle alte cariche dello Stato: Ciampi innanzitutto.

[OBERDAN]
Trovo assolutamente positiva la lettera e l'idea di inviarla ai sindaci, il lavoro che si sta facendo sta già producendo alcuni risultati (vedi l'interessamento di alcuni amministratori locali). Resto comunque del parere che la sensibilizzazione va estesa alla popolazione locale, anche questo tipo di problema riguarda ovviamente il ceto economicamente più debole, tanto per intenderci in treno ci va lo studente fuori sede, il pensionato che va a far visita ai parenti, la maggior parte al nord ci va in macchina o in aereo. Allora mi chiedo ma le associazioni dei consumatori, i sindacati, l'associazionismo di base, dove sono? bisognerebbe stanare tutti ed avere un forte fronte di solidarietà e di appoggio

[KIKKI]
Se vi serve una mano, a vostra disposizione... Vorrei aggiungere una cosa: leggendo le località di residenza dei partecipanti al forum, non ho potuto fare a meno di notare che siete praticamente sparsi nelle grosse città "colonizzate" dai calabresi, e tutti noi tendiamo ad andare alla ricerca del "Paesano emigrato" nella nostra stessa città, pertanto, se noi iniziassimo a fare un passaparola con tutti quelli che conosciamo, sono sicuro che il gruppo prenderebbe corpo.

[MARZUCCO]
so solo che questi figli di t****a hanno soppresso un botto di treni, e non ho trovato il biglietto né a 12 Né 24 aerei ma allora vaffanc***....
w Romano crotone - Trenitalia devi fallire.

[RED]
Avere dei treni e delle stazioni funzionanti è un nostro diritto!
invece di tifare per Romano possiamo combattere per farci dare ciò che ci spetta...

[OASI]
Purtroppo mi piacerebbe collaborare,ma poiché vivo in Germania posso soltanto dirvi che il problema si é presentato anche qui da quando le ferrovie dello stato tedesche sono diventate come le FS italiane,cioè non più statali, bensì private con conseguenti ritardi e partenze annullate. Pensate che prima per un tragitto di 50 km da una città all´altra si impiegavano 15 minuti,ora invece puo capitare che si arrivi a destinazione dopo due ore. Inaudito.

[PINO FABIANO]
… Se Crotone e la sua provincia sbadigliano distrattamente, la Locride è riuscita a creare una certa mobilitazione contro questa ennesima e sciagurata determinazione. La popolazione, diversi esponenti politici, lo stesso vescovo Brigantini, sono scesi in lotta contro

Trenitalia. I risultati sicuramente ci saranno, perché non esistono ragioni valide per giustificare cattive scelte.
Ma potrebbe anche essere un gioco perverso, nel senso che le rivendicazioni vadano a riguardare la soppressione di un treno e non l'intero sistema ferroviario nel suo complesso. Trenitalia inserendo nuovamente nell'orario l'intercity Pitagora dovrebbe teoricamente accontentare le popolazioni della costa ionica. Ma non è così. Infatti un solo treno non

modifica una situazione di degrado ferroviario che non consente più alcuna mediazione…

[BARUCH]
... Ho contattato Loris Rossetto, che è l'autore dell'articolo che fa da incipit a questo forum. Lui sta già organizzando per Pasqua una missione alla stazione di Crotone per firmare in massa il registro dei reclami, che si trova obbligatoriamente in ogni stazione [...] Poi, altra cosa importante, sono le istituzioni: i sindaci, il presidente della provincia, i presidenti delle due comunità montane devono essere coinvolti almeno in rappresentanza delle popolazioni, anche con delibere da inviare a Trenitalia. Ragazzi, '*mmaziamoci* le braccia (rimboccchiamoci le maniche) e partiamo…

Questa è una sintesi dei circa cento interventi postati finora, che troverete al solito indirizzo:
arealocale/forum,
insieme ai facsimile delle lettere spedite alle istituzioni

<<Alla cortese attenzione del Sindaco di...

L'intento di questo messaggio è di sensibilizzare gli abitanti e l'Amministrazione di Crotone,di ogni singolo comune della Provincia,nonchè l'Amministrazione provinciale riguardo un'iniziativa che sta prendendo atto sul forum di "area locale.com".
Stiamo discutendo su un'eventuale ripristino della stazione ferroviaria di Cutro,sul recupero di quella di Crotone che anno dopo anno sta deteriorandosi sempre di piu e sull'incremento,inoltre,del numero di treni in partenza e in arrivo nei mesi di maggior flusso di passeggeri.
L'intenzione è quella di coinvolgere quante piu persone possibile per dimostrare a TRENITALIA la nostra determinazione...ma siamo solo all'inizio!
E' per questo motivo che ci rivolgiamo ai Primi cittadini di ogni comune crotonese (al di là di ogni simbolo o colore politico),per essere affiancati e,perché no,guidati in questa battaglia condotta per i numerosi concittadini emigrati in centro-nord Italia e all'estero nonché per una rivalutazione d'immagine della nostra provincia che giorno dopo giorno si trova a combattere verso un muro d'indifferenza da parte delle istituzioni. Saremmo grati se potessimo avere una risposta sul forum (www.arealocale.com) o anche in privato.

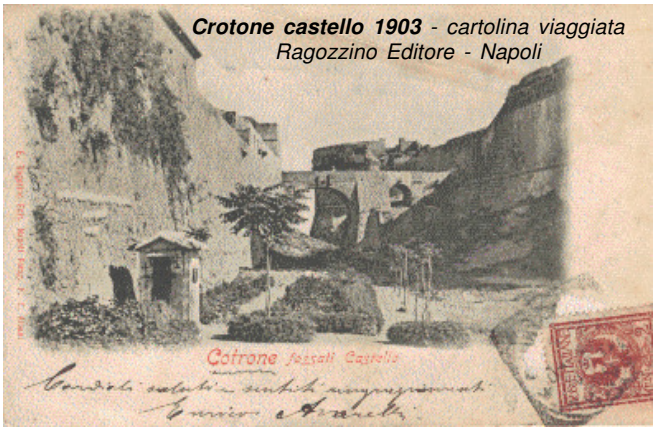
Distinti saluti
Gli utenti di area locale

ELETTI GLI ORGANISMI DEL CONSORZIO INDUSTRIALE

Il Consorzio per lo sviluppo industriale di Crotone ha eletto i suoi organismi statutari per il triennio di gestione 2004/2006, dopo una fase commissariale ultratrentennale.
Subito dopo la nomina a presidente di Carlo Turino, l'assemblea dei soci ha espresso il nuovo Consiglio direttivo che risulta così costituito: Proietto Donato (Assoper), Salvatore Pacenza (Comune di Crotone), Antonio Carella (Camera di Commercio), Giuseppe Cosentino (Provincia di Crotone), Francesco Sulla (Sindaco di Cutro). Resta ancora da esprimere il nominativo in rappresentanza della Regione Calabria.

COSTITUITO IL PARCO SCIENTIFICO TECNOLOGICO MULTISETTORIALE

Il 14 gennaio si è costituito il Consorzio per l'istituzione del Parco scientifico e tecnologico multisettoriale [PSTKR] della Provincia di Crotone. Fanno parte del Consorzio: la Regione Calabria, le Comunità montane, la Provincia di Crotone, i Comuni della provincia, l'assessorato alla forestazione, la Camera di commercio, le Associazioni imprenditoriali dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria. Il primo consiglio direttivo provvisorio, eletto nel momento della costituzione, è composto dai seguenti componenti: il presidente Gaetano Lumare [Assindustria]; il vicepresidente Luigi Siciliani [Cciaa]; i consiglieri: Carmine Talarico, presidente della Provincia, Carlo Turino, presidente del Consorzio di sviluppo industriale, Dionisio Gallo, assessore regionale alla forestazione; i sindaci: di Cotronei Pietro Secreti, di Cutro Francesco Sulla , di Cirò Marina Nicodemo Filippelli, di Petilia Policastro Giuseppe Ceraudo; per le associazioni di categoria: Francesco Barretta [Cia] e Salvatore Lucà [Confartigianato]; il segretario generale Maria Bruni.



Crotone castello 1903 *- cartolina viaggiata*
Ragozzino Editore - Napoli

Il Consorzio si propone come strumento di ricerca per dare un contributo allo sviluppo socio economico del territorio in quattro diversi settori: l'agroalimentare, le fonti energetiche rinnovabili, la medicina d'eccellenza ed il settore del legno.

ZOOTECNIA CROTONESE

L'associazione provinciale degli allevatori ha eletto gli organismi dirigenti

Si è tenuta nei giorni scorsi, presso il Centro Congressi "Pitagora" di Crotone, la prima assemblea dei soci dell'Associazione provinciale allevatori di Crotone, che ha provveduto all'elezione degli organi statutari e all'attribuzione delle cariche.
E' bene ricordare che l'ente ha ottenuto il riconoscimento giuridico ed è divenuto operante sulla provincia di Crotone dall'aprile del 2002, ed in quasi due anni di attività conta circa 400 soci con un patrimonio zootecnico di circa 50.000 riproduttori.
L'amministrazione dell'ente, per il triennio 2003-2005, risulta così composta: Michele Colucci, presidente, Vittorio Gangale, vicepresidente, e dai consiglieri Raffaele Portaro, Agata Cortese, Luigi Albo, Domenico Greco, Francesco Loria, Gino Bevilacqua, Alberto Caputi, Randolfo Fauci, Alfonso Maiorano, Salvatore Nicoscia, Salvatore Parrilla, Paolo Piro, Fernando Riillo, Salvatore Rota, Francesco Scarpino.
Il collegio sindacale è composto da Enrico Rapagnetta, presidente, mentre i revisori sono Antonio Aurea, Mario Favaro, Antonio De Paola, Domenico Panebianco (revisore supplente). Probiviri: Francesco De Sole, Gennaro Novello.

IL CAVALCAVIA DI CROTONE RIAPRIRÀ SOLO AI MEZZI LEGGERI

La Procura della Repubblica di Crotone ha disposto il dissequestro del cavalcavia nord della città capoluogo, dopo che era stata chiuso al traffico il 4 luglio scorso a causa di problemi strutturali.
La notizia dell'imminente riapertura (entro fine di gennaio) è stata data dal vice presidente della Provincia, De Masi. Invece, con questo giornale che entra in stampa (prima decade di febbraio), la strada è ancora chiusa.
Le perizie che hanno portato al dissequestro sono state eseguite dai tecnici dell'Anas, con il supporto del tecnico consulente della Procura, lo stesso che aveva determinato le condizioni di chiusura al traffico. Ed il traffico riaprirà soltanto per gli autoveicoli leggeri e con peso non superiore ai 35 quintali, che comunque servirà a rendere più scorrevole il traffico in ingresso e in uscita, demandato, al momento, soltanto allo svincolo sud ed alla strada consortile.
Restano inalterate, in ogni caso, le deficienze rilevate al cavalcavia e che necessitano di interventi strutturali. Sarebbe altresì importante che l'iter giudiziario completi il suo corso, se non altro per non lasciare impuniti i responsabili dell'ennesima beffa ai danni di questa nostra provincia.

IL LEGNO E LE FILIERE

Da una lettera apparsa su "il Crotonese" n.6/2004 abbiamo avuto modo di rilevare qualche considerazione divergente su quella che viene considerata una nuova economia del futuro: la filiera del legno.
Il vice presidente del consorzio mediterraneo del legno [realtà industriale che nascerà nel territorio di Isola Capo Rizzuto] inserisce una nota polemica in merito ad un incontro interlocutorio che la Provincia di Crotone ha avuto con quella di Pesaro. Un incontro finalizzato ad ipotesi di sfruttamento del legno della Sila per le industrie del mobile pesarese. Dunque il legno è il solito nodo dolente, quel legno dove in tanti, ormai, hanno concentrato l'attenzione per futuri sfruttamenti economici. Lo stesso consorzio mediterraneo sfrutterà 40000 metri cubi all'anno di legname. Dicono con un piano che salvaguarda l'ambiente e non con diboscamenti selvaggi. Ma dicono tutti così. Anche le centrali a biomasse apporteranno semplici diradamenti. In realtà la Sila non può sopportare il taglio per una così vasta "utenza". E' bene che vengano nuove attività industriali sul territorio, ed è anche giusto razionalizzare le risorse senza mandarle in altre regioni. Però è anche tempo di pensare ad un piano di rimboschimento generalizzato, sia per mantenere inalterati gli equilibri ambientali e sia per mantenere nel tempo le potenzialità industriali che dal legno traggono la loro materia prima.

"PICCOLI" ADEGUAMENTI DI STIPENDIO

Sono in tanti, in Calabria, che gridano allo scandalo. Infatti, la Regione ha adeguato l'indennità ai consiglieri equiparandoli a quelli dei parlamentari. Si tratta del progetto di legge relativo al trattamento indennitario dei consiglieri regionali inteso nelle seguenti misure: 100% per i presidenti del Consiglio regionale; 92% per i presidenti delle commissioni consiliari permanenti istituite a norma di statuto e di regolamento interno, per il presidente della commissione per il piano, per i segretari del Consiglio regionale, per il presidente del collegio dei revisori dei conti, e per i presidenti delle commissioni speciali; l'88% per i vicepresidenti ed i segretari delle commissioni consiliari permanenti e speciali istituite a norma di statuto e di regolamento interno e per il Presidente della giunta; l'80% per i consiglieri regionali.
Se la Regione Calabria ha deciso in tal senso, probabilmente sarà per una diversa interpretazione dei bisogni e delle priorità che questa nostra terra necessita.
Occorrerebbe, però, avere la capacità e le argomentazioni valide per giustificare tali operazioni, altrimenti il tutto diventa incomprensibile e la forbice delle diseguaglianze si allarga pericolosamente, sempre di più.

SEI MILIONI DI EURO PER LA PROGETTAZIONE DELLA S.S. 106 SIBARI–CROTONE

La legge 29 dicembre 2003 n. 376 dà seguito alla norma contenuta nella finanziaria 2003, che assegna un contributo annuo di due milioni di euro per il triennio 2003/2005, da destinare alla progettazione definitiva del tratto di strada Sibari-Crotone.
Infatti, questo tratto di strada, della lunghezza di circa 100 chilometri, manca proprio di una progettazione.
Per la realizzazione, poi, c'è sempre del tempo. Del resto, se per l'opera delle opere, il Ponte sullo Stretto, dovremmo aspettare il 2012, per un tratto insignificante di strada quale la 106 possiamo anche attendere altri 30 anni senza stare troppo a disquisire.

E' LEGGE IL RECUPERO DEI FABBRICATI RURALI

E' stata approvata la legge "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", per il riconoscimento del valore storico, culturale, ambientale del patrimonio architettonico.
La legge prevede l'istituzione di un Fondo nazionale per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale che sarà dotato di 8 milioni annui per il triennio 2003-05 e le risorse verranno ripartite tra le regioni e le province autonome. Ai beneficiari sarà attribuito un contributo per gli interventi di restauro fino al 50% della spesa ammessa, a condizione della non trasferibilità dell'immobile per almeno un decennio.

SCORIE NUCLEARI

Prima di Natale, il ministro per l'Ambiente, Altero Matteoli, aveva avanzato alla Ue una proposta di modifica della direttiva che limitava l'esportazione dei rifiuti radioattivi alla sola fase del primo trattamento, con l'obbligo di rientro per la custodia definitiva sul territorio nazionale.

Ed anche per l'Unione europea [notizia di metà gennaio] prende corpo l'ipotesi di un trasferimento del materiale più pericoloso [le scorie cosiddette di terza categoria] in paesi extracomunitari, nel pieno rispetto delle norme internazionali sulla sicurezza.

Il "pacchetto sicurezza nucleare", provvedimento presentato dalla commissione e ratificato dall'assemblea legislativa europea, ha imposto ai paesi dell'Unione il 2006 come termine ultimo per la pianificazione dello smaltimento delle scorie nucleari che dovrà avvenire con "il pieno coinvolgimento delle comunità locali"; la nuova direttiva indica come via preferenziale la realizzazione, per i rifiuti di prima e seconda categoria, di siti comuni tra più paesi, mentre per quelli di terza categoria prendono la strada, appunto, dei stati terzi, cioè quelli non compresi nell'Unione europea.

E' bene ricordare che le scorie di terza categoria cessano di essere radioattive nel giro di 15 anni. La Ue chiaramente interverrà con i finanziamenti necessari per realizzare questi depositi in posti come la Siberia, tanto per citare a caso un cimitero nucleare in Europa. L'auspicio è che ci saranno controlli sulla messa in sicurezza dei depositi, che non si alimenti nessuna delle potenti mafie estere e, infine, che si rispetti la direttiva recuperando il materiale radioattivamente cessato.

Un ultimo inciso. Qualche mezzo di informazione locale ha dato notizia di questo provvedimento della Ue in modo errato ed anche pericoloso, dicendo che di *conseguenza, si allontana il rischio per i 13 siti nazionali, tra cui la provincia di Crotone, rimasti in lizza per l'ubicazione del deposito*.

Di conseguenza a cosa? Semmai è il contrario, visto che l'Unione ha fissato il termine ultimo per la pianificazione dello smaltimento delle scorie nucleari, specificando [quando si dice il buon cuore!] che dovrà avvenire con "il pieno coinvolgimento delle comunità locali".

E le comunità locali, se non hanno intenzione di farsi coinvolgere, devono stare in guardia. Basti soltanto pensare che il Governo si è arrogato il compito di mettere in discussione la legge sulla denuclearizzazione della regione Calabria. E questo la dice tutta. Pertanto, occhio alle sviste e non abbassiamo la guardia!

ELEZIONI

Chiudiamo questo numero del giornale con la situazione degli schieramenti politici in evoluzione per la imminente tornata elettorale: probabilmente nel mese di giugno si voterà contemporaneamente per le europee e per il rinnovo del consiglio provinciale di Crotone.

Sono già usciti fuori i nomi dei due contendenti alla presidenza: Dionisio Gallo [in basso] per il centrodestra e Sergio Iritale [in alto] per il centrosinistra.

Le liste che complessivamente si presenteranno, altri candidati a presidente, e la rosa dei candidati nei collegi sono al centro delle operazioni che si stanno consumando le ristrette segreterie di partito, ma non solo.

Ne riparleremo nel prossimo numero.

GIORNATA PER I DIRITTI DEI MIGRANTI

La manifestazione calabrese davanti i cancelli del CPT di S. Anna

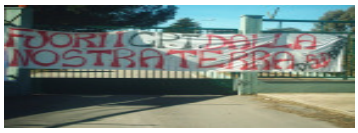
Il 31 gennaio si è svolta, in diverse città europee, "La giornata per i diritti dei migranti", proclamata durante il Forum sociale europeo tenutosi a Parigi nel novembre dello scorso anno. Un'iniziativa per chiedere, in particolare, la chiusura dei centri di detenzione per stranieri, la regolarizzazione di tutti i migranti e il riconoscimento del diritto d'asilo. I centri di detenzione sono diffusi un po' ovunque in tutta Europa. In Francia sono chiamati "zone d'attesa", in Italia "centri di permanenza temporanea". Inoltre, esistono anche i "campi tampone" posti in difesa della fortezza Europa: Marocco, Serbia, Albania, Ucraina e Malta. L'Europa, con questi luoghi di reclusione, preferisce governare i fenomeni migratori con restrizioni di libertà e isolamento. Anche la bozza di Costituzione europea sancisce uno status giuridico e sociale inferiore per i migranti non comunitari.

Tra le diverse città italiane dove si è svolta la "Giornata per i diritti dei migranti", anche in Calabria c'è stato un sit-in organizzato davanti il CPT di S. Anna, a Isola Capo Rizzuto. Diversi partecipanti, provenienti dalle diverse province calabresi, si sono ritrovati nella mattinata del 31 davanti ai cancelli del CPT di S. Anna.

Quello di S. Anna è conosciuto, ormai, come un centro di prima accoglienza, e dove da qualche anno vengono accolti i profughi che sbarcano sulle nostre coste dalle cosiddette "carrette del mare".

Momenti di forte solidarietà ed umanità sono emersi in questi anni dal campo di S. Anna, ad iniziare dai volontari che hanno lavorato nel campo, ma anche dalle istituzioni, dalle forze dell'ordine: basti pensare alla figura del questore Amodeo, il medico delle carrette del mare, che tanto risalto ha avuto sui mass-media nazionali. Adesso si stravolge un'impostazione che apparteneva al passato e, anziché migliorarne i meccanismi dell'accoglienza, si restringono le libertà con il CPT realizzato da poco tempo, uno dei più grandi d'Europa, inaugurato l'8 gennaio scorso dal sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano.

La manifestazione del S. Anna si è svolta in modo del tutto pacifica, seppur la S.S. 106 è stata occupata per circa mezz'ora. Nel primo mattino, una delegazione era entrata nel CPT, per uscirne a mezzogiorno. Una delegazione composta dal senatore Nuccio Iovene dei Ds, capogruppo in Commissione diritti umani di Palazzo Madama, dall'avvocato Carlo Petitto, del Foro di Catanzaro, e da Elisabetta della Corte, *disobbediente*, in rappresentanza dei movimenti e delle associazioni che hanno aderito alla manifestazione.



Iovine, Petitto e della Corte non hanno esitato, incontrando la stampa, ad esternare lo sdegno e le cattive sensazioni percepite nella visita effettuata nel CPT: un luogo di detenzione, un carcere a tutti gli effetti, con cancelli dappertutto.

Con i CPT è avvenuta l'estensione a 60 giorni [due mesi in gabbia] del termine massimo di permanenza; da considerare, pertanto, come meccanismo punitivo che precede l'espulsione dall'Italia.

Un meccanismo che inasprisce le condizioni di vita dei migranti, che si ritrovano con difficoltà di comprensione della lingua, diversi per cultura e/o religione, e che non conoscono i loro diritti, quelli minimi che lo stato dovrebbe garantire.

Migranti, gente in viaggio, in fuga dalla fame, dalla disperazione, dalle guerre. Se non hanno commesso reati, e se si ritrovano soltanto in una posizione di irregolarità per i documenti di ingresso nel Paese, non possono essere rinchiusi in gabbia. Non lo consentono le leggi morali di qualsiasi popolo civile.

[Pino Fabiano]

CASO PARMALAT

Beppe Grillo: questa finanza è associazione a delinquere.

Le uniche Authority ormai sono qualche comico, qualche frate, qualche Papa, qualche cantante rock...

''L'errore di Tanzi è stato di non scendere in politica. Se avesse fondato 'Forza Latte' e si fosse fatto una bella legge obbligando tutti a mettere nel latte gli Omega 3 non starebbe così...''. Beppe Grillo commenta con una provocazione il caso Parmalat, all'indomani della trasmissione da parte di ''Striscia la notizia'' dello spettacolo del 2002 in cui il comico anticipò i numeri del crac del gruppo con grande precisione. ''Se mi aspetto di essere sentito dai giudici? Ma no, hanno già tutto sotto gli occhi'', risponde il comico. ''Parmalat -dice Grillo- non è assolutamente un caso isolato. Per ora è venuto fuori questo. Perche prima o poi viene fuori tutto. Perché il caso Parmalat e' esploso solo ora? Posso presumere che ci sia un'associazione a delinquere vastissima che coinvolge il sistema bancario-borsistico-finanziario, dai sindaci alle società di rating. Un sistema dove la delinquenza viene percepita a norma di legge. Siamo in un mondo capovolto''. Grillo dice di non aver mai investito nel mercato azionario proprio per questo: ''Se io ho una società sana che ha degli utili perché dovrei quotarla in borsa o emettere obbligazioni? Il 95% del risparmio assistito negli ultimi venti anni in Italia ci ha rimesso i soldi. Io non ho mai comprato un'azione in vita mia e non la comprerò mai con questa classe dirigente''. Commentando gli sviluppi del caso Parmalat, Grillo aggiunge: ''La cosa che mi ha dato più fastidio della vicenda di Tanzi è stato quel salutino con il sorrisino. Si è persa la vergogna, è scomparsa. Io vengo da una famiglia di industriali: so quale era l'etica di un industriale di cinquant'anni fa. Poi è arrivata la finanza che ha scardinato tutto. Gli industriali ormai si affidano a questi manager che in realtà sono dei bambini pieni di complessi. Non ci dovrebbe essere nessuna legge che permette di fare una società alle Isole Cayman. Così come dovrebbe essere fuori legge che gli azionisti in Italia non contano nulla pur mettendo i soldi nella società. Per non parlare delle spese che le banche applicano ai correntisti. Ci fanno pagare anche per versare il denaro nelle loro casse. Ma vi rendete conto? O si riforma il sistema alla base o non c'é niente da fare''. Infine, una battuta a vetriolo sull'ipotesi di creazione di una 'super-Authority': ''Non servirebbe proprio a niente. Sulle comunicazioni l'Authority c'é da un pezzo eppure si vede come vanno le cose. Le uniche Authority ormai sono qualche comico, qualche frate, qualche Papa, qualche cantante rock...'', conclude Grillo.

La gita

di Nicola Zitara

Seduto nel cortile di un hotel di Roccella Jonica, il giornalista aspetta il ritorno dei ragazzi torinesi in gita scolastica. "Torneranno presto, afferma il padrone dell'albergo. E' l'ora di pranzo". Il giornalista non ha fretta. E' uno di quei momenti in cui il tempo si ferma. L'aria è tiepida, come giustamente dev'essere nella prima quindicina di maggio. La leggera brezza che a quell'ora sale dal mare verso le colline, quasi una carezza, vivifica il paesaggio immobilizzato dalla luce solare. Soltanto il mare, che occupa la fetta più grande dell'arco visivo, rimanda all'occhio dei tremori cromatici che non hanno aggettivi.

Immerso in tale solitudine riflessiva, il giornalista non pensa, però, all'eternità, alle arcane cose che stanno al di là dell'orizzonte. Molto banalmente ripete a sé stesso che la pubblicità è l'anima del commercio. L'Italia, che spende centinaia di miliardi in vacanze, non intende spesare questa fetta di pace, che il sole del meriggio fa apparire intatta come Dio la fece, nonostante millenni e millenni di urbanizzazione. La pubblicità è la nemica di questa terra, di questi uomini. Non è un problema di cartelloni e di spot televisivi. E' "il comune sentire", per usare il linguaggio di Bossi. Nel comune sentire, Le Grand Tour, il viaggio alla scoperta alle origini della civiltà occidentale è svanito da tempo. Anche il passato va soggetto ai corsi e ai ricorsi storici. Nel Settecento era di moda la cultura classica. I grandi viaggiatori attraversavano l'Italia per raggiungere La Grande-Grèce. Ora non più. Le mete culturali sono altre. Il comune sentire punisce contemporaneamente i venditori locali e i fruitori forestieri di vacanze turistiche. Questi alberghi, più che dignitosi, costano un sacco di soldi alla collettività. Sono offerti agli occhi degli elettori come il miraggio dell'impossibile rinascita. Chi li gestisce sta, però, sempre in bilico tra conti in nero e conti in rosso. Ora il Sud è l'appendice infiammata di un paese per il resto prospero, vitale, bello e dunque meta ambita dal vacanziere americano, europeo e asiatico. "Le città d'arte" non solo occupano la scena, ma cancellano i comprimari.

"Strana questa scuola, pensa il giornalista. Perché mai al Sud? Sicuramente va controcorrente. Nei testi scolastici, la storia di questa parte del paese, tanto diversa dalla storia della parte prevalente, è come evaporata dalle pagine della patria storia. Il ragazzo che studia sa sempre qualcosa delle Oche Capitoline, di Muzio Scevola, dei Visconti, degli Sforza, de' i Medici, dei Doria, della Regina di Candia, di Luigi XIV, di Robespierre. Ma se gli chiedessi di Dionigi o di Ruggiero di Lauria o del viceré Medina o di Pietro Giannone probabilmente cadrebbe dalle nuvole. Con l'unità gli uomini e le vicende del Sud sono diventati storia minore. Anzi storia di tante ombre e solo di qualche luce".

Al tempo in cui la televisione non c'era e solo da poco la radio aveva cominciato a gracidare, l'anno scolastico andava avanti dal primo settembre al 30 giugno - tre giorni di vacanze a Natale, quattro a Pasqua, uno a San Martino per il genetliaco del re, uno a febbraio per celebrare la solennità del Concordato tra Stato e Chiesa, e poi il 24 Maggio e 4 Novembre. Allora i viaggi si facevano con l'immaginazione. Bastava un appiglio per innescare la fantasia. Il carabiniere in libera uscita che parlava del suo Piemonte, la maestra venuta dalla Lombardia, il sacerdote mandato dal Veneto, la moglie del pretore, infinitamente bionda, tragicamente magra e orrendamente coperta di lentiggini, il predicatore dalla voce pastosa che arrivava da Assisi o da Loreto. Cartoline, orrendamente stampate, stimolavano flash dell'immaginario. "Pavia. Veduta del Ponte di Legno". Allora il ragazzo ripeteva: "Il Ticino nasce in Svizzera, attraversa il Lago Maggiore, bagna Pavia e confluisce nel Po".

L'idea della città d'arte, dell'insormontabile primato del Centrosettentrione, non esisteva. A suggerire la primogenitura c'erano altre cose: il pugile Carnera, Alfredo Binda e Learco Guerra, la Bianchi e la Legnano, il cacao Due Vecchi e i cioccolattini Zaini, l'Amaro Ramazzotti e il Fernet Branca, Sant'Antonio da Padova, Via Sansepolcro a Milano, dove erano stati fondati i Fasci di Combattimento. Era un tempo in cui si viaggiava a misura di gambe umane, al massimo delle ruote di una bicicletta. Non erano molti coloro che conoscevano il paese vicino. Viaggiavano - nel senso che oggi diamo alla parola - soltanto i milionari, che erano poche migliaia in tutto il paese. I ragazzini, qualche volta, avevano in premio dal Signor Direttore una passeggiata scolastica, naturalmente a piedi, che permetteva di conoscere un sobborgo del paese e di scavare nel greto di un torrente, alla ricerca di radici di liquirizia. L'idea della gita scolastica a scopo culturale è venuta molto dopo. Lo scopo culturale s'intreccia naturalmente e collima con l'interesse degli albergatori ad avere clienti nella stagione morta. L'uno e l'altro motivo suggeriscono che la consuetudine della gita scolastica non meriterebbe di avviarsi al tramonto, come sta avvenendo in omaggio all'idea corrente che restringere il piatto dei poveri e allargare quello del ricco sia la ricetta più saggia per stimolare la produttività.

Fin che dura, il Sud non sarà escluso dal giro, come non lo è attualmente, ma bisogna pur dire che la gita in Meridione è, di regola, la scelta di una scuola di un'altra regione meridionale, la quale non ha risorse sufficienti per raggiungere Venezia o Firenze o Parigi.

La gita al Sud non dovrebbe essere un'opzione riservata ai coraggiosi, una scelta fatta soltanto da quelle scuole in cui un insegnante oriundo del Meridione stimola la curiosità degli alunni. Però è così. Né basta la buona volontà perché le cose cambino. Nelle idee correnti il Sud non tornerà a essere quel che in effetti è, se i programmi scolastici di storia non vengono rivisti alla radice. L'ignoranza, i pregiudizi, spesso alimentati ad arte, gli errori del "comune sentire" pesano quanto il piombo.

LE DUE AMERICHE

di Francesco Polifrone

E tu da quale America vieni? dalla Ricca o dalla Povera? mi disse un parente durante una delle mie visite al paese come turista, per ironia... proprio da turista nel paese dove uno é nato.
Dopo un attimo di smarrimento, gli risposi che venivo dall'America del Sud, perché, gli spiegai, anche l'America, come l'Italia è divisa in Nord, Centrale e Meridionale, e per coincidenza, gli abitanti del Nord sono piú solventi, per varie ragioni, di quelli del Sud.
Anche lui, questo mio parente, fu costretto, come me, a lasciare il paese per recarsi a lavorare in altre Regioni; però un emigrante con la fortuna, perché potrà trascorrere i suoi vecchi e stanchi anni dove è nato. Dovetti spiegargli, con pazienza e chiarezza, che non esistevano Americhe ricche e povere, ma sì che una, quella Nord, dominava economicamente le altre Americhe obbligandole a dipendere da lei con l'arguzia di enormi prestiti monetari, affogandole tanto, con enormi interessi ed obbligando loro a dir sempre di si.
Nei paesi del nostro Meridione d'Italia, tantissimi anni fa esisteva il ricco e il povero; il ricco era quello che ostentava il titolo di DON, che era in una posizione sovrastante e che scaltramente, obbligava direttamente o indirettamente il resto del paese alle sue dipendenze.
Il povero non moriva di fame ma... da povero non usciva mai, benché lavorava da "Sole a Sole", quasi come uno schiavo.
Nel nostro paese una di quelle DONNE ripeteva insistentemente come una preghiera: "date ai ricchi ché i poveri ci sono abituati", e veramente i poveri davano il loro sudore affinché il DON e la DONNA si potessero mantenere sul loro piedistallo, come nelle Americhe gli schiavi davano la loro vita per mantenere il ricco. I tempi cambiano ma esistono sempre il ricco e il povero. Il povero ha acquisito qualche benessere: la casa, la televisione e magari anche la macchina. Il ricco si circonda di grandi complessi di persone al suo servizio, nei suoi grandi pa-

lazzi e anche castelli, con il suo aereo personale, la sua costosissima imbarcazione e le varie automobili di lusso.
Parlando sempre con quel mio parente, ansioso ed avido di sapere sempre in più, spiegavo a lui che esistono, metaforicamente, anche due mondi: il primo e il terzo. Nel primo abita la gente a cui non manca niente, che tiene più del necessario. Nel terzo mondo risiedono quelli che stentano nel poter andare avanti, con difficoltà sempre maggiori per sopravvivere.
Finché esiste un ricco sempre ci sarà un povero, perché la ricchezza si alimenta della povertà, come l'avarizia della necessità e come la superbia del disprezzo.
L'America dove io vivo, gli dissi, in potenza é tanto ricca come l'altra, però vive quasi in indigenza per colpa di gente egoista, cinica e corrotta.
Nipoti, figli e io, orgogliosi siamo d'abitare in questa benedetta terra, questa mia seconda Patria.

[Buenos Aires, gennaio 2004]

Al centro pagina: America nova tabula, 1662, J.Blavius - Negli ovali superiori le mappe di città, e nei laterali i diversi popoli dei nuovi territori.

In alto: La Nova Spagna,1556 , Giacomo Gastaldi, edizione G. Battista Ramusio

DIRITTO AL VOTO PER TUTTI I CITTADINI DELL'UNIONE EUROPEA

La direttiva comunitaria n.93/109/CE del 6.12.1993, recepita con la legge n.128/98, stabilisce che tutti i cittadini dell'Unione europea residenti in uno stato membro di cui non hanno la cittadinanza, possono esercitare il diritto di voto alle elezioni del Parlamento europeo.
Il provvedimento, incluso nel Trattato di Maastricht, è concepito per il raggiungimento dell'integrazione e, pertanto, ogni cittadino della UE può esprimere il voto nello stato in cui vive.
Tutti i cittadini comunitari residenti in Italia, per poter votare i rappresentanti italiani al Parlamento europeo, devono presentare al sindaco del comune di residenza la domanda di iscrizione alle liste elettorali entro il 15 marzo 2004. Hanno anche diritto i cittadini dei dieci stati candidati all'adesione, vale a dire: Slovacchia, Slovenia, Malta, Polonia, Lituania, Ungheria, Lettonia, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia.

LA VALLATA DEL TACINA NEL SETTECENTO

SECONDA PARTE

di Andrea Pesavento

Il cambiamento climatico ed il disboscamento accresceranno la frequenza e la violenza delle piene, creando continui danni. Sappiamo che i mulini della Canosa e delli Copati alla fine del Seicento risultavano trascurati nella manutenzione, per le continue rotture dei vecchi acquedotti. Fu chiamato allora l'ingegnere Giuseppe Licò, il quale consigliò quanto prima la costruzione di un nuovo acquedotto con una nuova presa più a monte. Il feudatario per risparmiare continuò a rappezzare, finché una piena del Tacina, causata da continue piogge, all'inizio del dicembre 1692 non rese inservibili l'acquedotti di molti mulini della vallata tra i quali quelli della "Conusa".

Per la fretta di rimettere macinanti i mulini con poca spesa, l'erario di Cutro incaricò dell'opera Filippo Greco di Figline, che si trovava a Cutro per costruire un nuovo carcere.

L'imperizia del mastro, che non tenne in conto i disegni e le istruzioni degli ingegneri precedenti, rese inutile il lavoro al quale aveva partecipato per diversi giorni una quarantina di "vanghieri" dei casali cosentini.

L'acqua del Tacina non arrivava ai mulini, perché non erano stati calcolati bene i livelli di pendenza.

Un nuovo ingegnere e "mastro aquidottario", Giuseppe Mazza, cercò di porre riparo. Rifacendosi al disegno del Licò, costruì una nuova presa ed un nuovo "capo d'acquaro" più a monte nella volta della gabella di Serrarossa che collegò, tramite un tratto nuovo di acquedotto, a quello vecchio.

Le nuove piogge della metà di gennaio del 1693 tuttavia fecero cadere un'ingente massa di terra nel vecchio tratto dell'acquedotto, rendendolo inservibile.

Bisognava quindi rifare tutto da capo, altrimenti si venivano a perdere i tre mulini di alto[5]. Sempre di proprietà dei Filomarino, poco dopo la metà del Settecento subirono ulteriori danni dalle piene del Tacina. Il fiume sempre più spesso in tempo d'inverno straripava con gravi danni alle colture, agli animali e alle cose.

Il mutamento di regime dei fiumi, che scendevano dalla Sila, causato dal massiccio disboscamento dell'altopiano, con piene rovinose invernali, come quelle del 1736/1737 e del 1743/1744, e lunghi periodi di secca estivi, rese inutili alcuni mulini, mentre altri dovettero essere ristrutturati.

I mulini della Conusa furono perciò più volte rifatti e rinforzati, assumendo quell'aspetto mastodontico di cui rimane evidenza. Importanti interventi furono eseguiti nel 1776, come risulta dai numerosi graffiti, lasciati dai lavoranti.

Alta valle del Tacina

Il biennio 1743 /1744

I primi decenni del Settecento, soprattutto sotto la spinta dell'esportazione granaria, videro una generale rinascita della vallata, che usciva dalla lunga crisi seicentesca. Il riattivarsi del commercio e la mancanza di gravi epidemie facilitarono l'espansione dei terreni a semina e l'aumento delle mandrie. Molti terreni vennero disboscati e coltivati. Permaneva e si acuiva tuttavia la fragilità economica delle campagne, dove alcuni suoli, specie quelli posti lontano dagli abitati e vicino ai fiumi, che erano stati di recente messi a coltura, a causa del mutamento climatico e dell'esteso disboscamento erano divenuti più esposti alla furia delle acque, che non più trattenute, irrompevano, allagando ampie zone della pianura. Il disboscamento silano, che dalla metà del Settecento prenderà nuovo vigore con la costruzione del nuovo porto di Crotone, sarà una delle cause del degrado della vallata, ma altre forze, sia naturali che umane, interagirono.

Si può dire che il biennio 1743/1744 segnò per le campagne della vallata del Tacina il passaggio da una economia prevalente agraria, in cui i terreni erano gestiti secondo la vecchia rotazione della semina col pascolo, cioè tre anni a semina e tre ad erbaggio, ad una economia a prevalenza pastorale, in cui la pratica della rotazione venne ignorata o applicata saltuariamente. In molti fondi divenne costante il pascolo e con esso l'abbandono e la rovina dei suoli. Il manifestarsi di un insieme di fenomeni negativi in un breve spazio temporale colpì mortalmente un'economia già in difficoltà, dove stava venendo meno il precario equilibrio tra pascolo e semina, al rispetto del quale invano i grandi proprietari assenteisti, specie gli abbati commendatari, cercavano di obbligare coloro che affittavano le grandi estensioni di terreno abbaziale. Il loro intento era quello di mantenere inalterata e se possibile accrescere la rendita, in quanto rispettando la rotazione un terreno nel triennio di semina veniva affittato per un valore tre volte superiore al triennio successivo di affitto a pascolo. L'abbandono di molte terre e la riduzione delle terre a semina furono tuttavia il risultato di uno scontro di interessi, che vide protagonisti i vari soggetti economici della vallata, che cercarono di salvaguardare i loro beni e rendite in una congiuntura economica particolarmente sfavorevole. L'allargamento dei terreni a

pascolo ed il restringersi di quelli a semina, con la diminuzione dell'affitto dei primi e l'aumento dei secondi, vide concorrere avversari storici, cioè i feudatari, proprietari delle grandi mandrie, l'arcivescovo ed i vescovi, che vantavano il diritto di decima sugli animali dei forestieri che pascolavano sui corsi, i proprietari locali di animali, che potevano avere maggiore possibilità di terreni ed i mandriani forestieri, che avevano in custodia le mandrie dei nobili e che dall'aumento delle terre a pascolo potevano trarre un beneficio economico, in quanto aumentava l'offerta. Concorse alla diminuzione del seminativo anche l'allargamento delle terre riservate all'oliveto ed al vigneto ad opera dei grandi possidenti. Dall'altra la riduzione di quelle a semina portò svantaggio soprattutto ai coloni ed ai massari, che per seminare furono obbligati a prendere in affitto a prezzo maggiore i terreni del feudatario e dei nobili locali. In verità attraverso il controllo del mercato delle terre i proprietari locali, che controllavano le cose e gli uomini, mentre svilirono i terreni dei proprietari forestieri assenti, relegandoli al pascolo o all'abbandono, salvaguardarono e valorizzarono i propri, conservando in essi la rotazione. Inoltre i mercanti locali indirizzarono la maggior produzione di carne, di formaggio e di pelli a rifornire i mercati delle città, dove questi generi potevano essere consumati dalle classi agiate. Dall'altra la minore produzione di grano teneva alto il prezzo, favorendo l'incetta, la speculazione ed il mercato nero a scapito della popolazione, come dimostrerà ampiamente la grave carestia del 1764. I fenomeni naturali e sociali, che favorirono l'allargamento del pascolo, furono assecondati e favoriti anche dagli usi, infatti la parte di terreno non seminata, cioè le "menzagne", secondo l'uso del territorio di Roccabernarda poteva essere pascolata dai buoi dei cittadini, il baglivo poteva fidarci gli animali forestieri ed il feudatario poteva venderla o pascolarla con i suoi animali, era quindi nell'interesse di questi soggetti, tutti residenti nel luogo, che essa fosse la più estesa possibile.

La vallata a metà Settecento

Così il vescovo di Belcastro Gio. Battista Capuano verso la fine di febbraio 1745 descrive in una sua relazione la situazione: ".. dal sette dicembre 1743 la terra incessantemente cominciò a tremare, senza mai smettere, con spaventevoli scosse, così che in molti luoghi le chiese e gli edifici sono divenute macerie abbandonate, in quanto alle persone esse abitano in capanne ed in capannoni, costruiti in legno o con canne, con grave detrimento per la loro salute ...A causa della peste la media provincia è chiusa da tre cordoni sanitari, per tale motivo le vettovaglie si vendono a caro prezzo ed è impedito ogni forma di commercio con le città e le terre vicine. Il frumento e gli altri generi alimentari sono stati portati via con la forza, per alimentare le terre e le persone chiuse e ristrette nei cordoni… Vi è un continuo andare e venire di soldati, che si preparano per l'imminente guerra. Rimangono impediti l'esecuzione dei contratti ed il decorso degli affari, creando una grandissima confusione nel mercato. Attualmente ha ripreso vigore una epidemia di febbri acute, che infuria e colpisce ovunque"[6]. Gli faceva eco l'arcivescovo Nicolò Carmine Falcone il quale descrive Santa Severina come una città che una volta era popolosa e prospera ed ora era divenuta desolata e deserta; parte delle chiese a causa del terremoto erano distrutte e parte avevano bisogno di essere riparate, ma ciò non era possibile perché le rendite erano diminuite o mancavano[7]. A causa delle continue scosse di terremoto lo stesso arcivescovo aveva dovuto passare l'inverno dentro un tugurio fatto di fragile legno, perciò si era ammalato e chiedeva il permesso di trasferirsi a Napoli per curarsi[8].

Dopo il biennio 1743/1744 segnato dalle grandi e continue piogge, dalla carestia, dal terremoto e dal vaiolo la situazione economica della vallata peggiorò in maniera sensibile. Il mutamento del clima, la paralisi del commercio, specie del grano, causata dal pericolo della peste e dai cordoni sanitari attivati per fermarla, le cattive annate e lo spopolamento determinarono l'aumento delle aree dedicate al pascolo ed il restringersi di quelle a semina. Molte terre specie quelle lontane dagli abitati e poste in luoghi arenosi, sassosi e pantanosi ritornarono selva.

(2.continua)

Note:

5. *ANC. 433, 1693, 9-12; 402, 1693, 10-14.*
6. *Rel. Lim. Bellicastren., 1745.*
7. *Rel. Lim. S. Severina., 1744.*
8. *Rel. Lim. S. Severina., 1747.*

AREAlocale
www.arealocale.com

DA PETILIA A PETELIA: "IL REGNO DI FILOTTETE"

Alberto Fico *

Da questo numero di "Area Locale" diamo inizio a un percorso tematico sulla storia di Petilia Policastro e del territorio circostante. Tenendo presente che ancora le ricerche non sono terminate, questa traccia serve solo a fare il punto della situazione storiografica di ciò che fino ad ora conosciamo.

1.1 Tra storie e storia

Di questi tempi l'argomento circa le origini di Petilia Policastro è tornato di moda e per quanto, ormai, la questione sulla reale valenza del mito di Filottete e la vera attribuzione del sito dell'antica Petelia, sia stato superato dalla storiografia scientifica, diventa sempre appassionante immergersi nei meandri del passato per cercare il volto storico di Petilia Policastro.

Sembra quasi di rivivere quell'immagine manzoniana che vede la storia come quel generale che fa rinascere gli uomini dei tempi antichi come tanti soldati che, dopo averli passati in rassegna, li schiera per la battaglia.

1.2 La valenza del mito

La discussione sul passato di Petilia Policastro e del territorio circostante ha coinvolto tanti appassionati di storia locale che, in tanti modi, sia per competenze sia per semplice amore per la conoscenza delle proprie radici, si sono accinti a proporre diverse ipotesi; tra le più conosciute ha trovato seguaci la linea ipotetica che Petilia Policastro abbia avuto origini magno-greche e che, nello specifico, sia stata fondata da Filottete, il mitico eroe che possedeva le frecce e l'arco di Ercole, grazie alle quali sarà espugnata la città di Troia. Oltre il mito, quelli che chiamiamo *i Filotteteiani,* dimostrano di avere a cuore un'origine eroica per il nostro paese e ciò si inserisce alla perfezione in una linea tradizionale che è presente in tutto il mondo greco e nelle terre che hanno assimilato, in qualche modo e forma, la cultura greca, oppure orientale in genere. Vari studiosi, infatti, prendono in seria considerazione quei fatti favolosi tramandatici dalla tradizione, ma si sono divisi nel giudizio finale, per cui diventa importante chiedersi come mai hanno avuto spazio i miti favolosi sulle fondazioni delle varie città: lo stesso Jean Bèrard sostiene che la fondazione eroica era utile alle popolazioni come titolo onorifico da presentare ai popoli vicini; più era famoso e forte il fondatore, maggiore era la considerazione, diremo, nobile, che la città aveva presso gli altri popoli.

Bisogna tenere presente, ad esempio, che tra gli antichi era opportuno edificare monumenti o seppellire gli eroi alle porte d'ingresso della città, proprio per vantare, agli occhi di chi entrava, un personaggio che desse una forte caratterizzazione di appartenenza o di identità sociale.

Filottete ferito sull'isola di Lemno

Certamente possiamo ritenere utile, con Edward Freeman, studiare le tradizioni mitologiche perché, comunque, conservano un tesoro culturale da conservare. Sarebbe inutile dare credito integralmente alle tradizioni eroiche, perché, come Ettore Pais sostiene:" Le leggende che si riferiscono all'origine delle città italiote e siciliote (…) sono l'invenzione di un'epoca posteriore, senza grande valore documentario: una volta constatato che in esse si possa ritrovare un riflesso delle condizioni politiche e degli eventi coevi al momento in cui nacquero, vano sarebbe prestarvi fede o anche cercarvi elementi o indicazioni dei tempi oscuri della protostoria" (in: J. Bèrard *La Magna Grecia*).

Quindi, il mito ha solo il valore di riscoperta di situazioni particolari dei tempi passati; è, dunque, il caso di Petilia Policastro, che, nei suoi cittadini, è alla continua ricerca di una identità storica.

1.3 Le croniche degli Eruditi

La prof. Intrieri, ha avuto modo di affermare che i racconti sulle origini mitologiche delle varie città risalgono all'età umanistico-rinascimentale, cioè dal quattrocento al seicento, quando si conoscono e studiano i classici latini e greci e si viene a conoscenza di tutto quel tesoro che la cultura greca possedeva e che era stata dispersa. E' in tale periodo, dunque, che traducendo i classici greci e latini il mondo europeo e italico si appropria della cultura classica. E' in questo contesto che nascono le grandi confusioni e gli errori di ricostruzione geografica che porteranno a confondere il mondo favoloso del mito con la realtà storica, in quanto gli stessi appassionati che si incontreranno con gli scrittori antichi non si preoccuperanno di confrontare quanto affermato dagli scrittori classici nelle loro opere letterarie con la realtà delle fonti.

Già a quell'epoca, nella ricerca dell'antica Petelia, illustri eruditi si sono divisi nell'attribuzione della paternità della fondazione eroica.

Barrio, Marafioti e Mazzella, tanto per fare un esempio, rifacendosi a documenti di studiosi locali, non si sono preoccupati di individuarne l'autenticità, e alcuni di essi individuano in (Petilia) Policastro la città fondata da Filottete, così come riferisce lo stesso Padre Antonio Mannarino da Policastro, frate francescano osservante, nella sua "Cronica dell'antica e gloriosa Petelia detta ora Policastro", e il Padre Fiore da

Cropani nella sua “Calabria sacra”; mentre, però, il Mannarino negli autori cinque-seicenteschi cerca le notizie che riferiscono di Petelia sita nel territorio di Policastro, il padre Fiore sostiene che l’antica Petelia sia da individuare in Belcastro (op. cit. pag.219).
Ma non solo questo: in un documento riportato da Giuseppe Caridi in: “La Calabria nei documenti storici”, che riguarda la “Relazione ad limina” effettuata nel 1655 dell’Arcivescovo di Santa Severina Giovanni Antonio Paravicini, si afferma quanto segue:”(…) Né migliore, se parliamo di indigenza, è la condizione degli altri luoghi della Diocesi: Marcedusa, detta anche Troiano, dove un tempo sorgeva la romana Petelia…”, a dimostrazione di quanto fosse confusa la cognizione dei fatti storici .

1.4 Il regno di Filottete

A conclusione di questa iniziale ricerca, cosa possiamo dedurre? Che, in fin dei conti, notiamo che il territorio interessato dal mito di Filottete è molto vasto e interessa la fascia costiera (Cirò e Strongoli) e la fascia alto - collinare dell’entroterra (Policastro, Belcastro, Marcedusa); potremmo definirlo, dunque, come il “regno di Filottete”, perché in questi centri il mito del personaggio eroico ellenico ha avuto una persistenza molto tenace, tanto che ancora oggi, nonostante le prove documentate dall’archeologia attraverso gli scavi effettuati, qualche erudito locale conserva la segreta speranza che gli studiosi abbiano potuto sbagliare.
Ci poniamo, però, una domanda: come mai il mito di Filottete è presente in un territorio così ampio? Secondo il professore Guglielmo Genovese, anche lui relatore del convegno sopra citato, è dovuto al fatto che il territorio, specialmente quello dell’interno, essendo montuoso, un tempo limaccioso, agropastorale, ben rappresenta una regione simile a quella greca e all’attività di caccia dello stesso Filottete, quindi le popolazioni erano ben disposte ad accettare un mito riguardante un personaggio che rientrava nelle caratteristiche culturali dell’entroterra calabrese.

** Accademia dei Tintori*
Centro Studi Policastrensi

SARA ROSSI DA MESORACA

Curiosità storiche
a cura di
Giovanni Rosa

Si narra che in Reazio, ora Mesoraca, terra di Calabria Ulteriore in diocesi di Santa Severina, nel 1586, nacque da famiglia ROSSI una bambina chiamata Sara. Dalle greche forme, dagli occhi bruni, dalle tinte rosee, era un incanto di sovrumana bellezza. Sara, venuta su negli anni, nel paese e nei villaggi vicini i giovani facevano a gara a chiedere la mano, ma la madre non voleva porla presto a fidanzamento. Giunta la fanciulla all’età dell’amore provò un vuoto nell’anima e la madre si accorse subito che in Sara era avvenuto un evidente cambiamento.
“La famiglia LUZZI da poco stabilita in Misuraca era salita in gran fama d’ onore e ricchezze e Niccolò dei Luzzi volle che l’unico suo figlio Arrigo si ingentilisse e lo mandò per studiare a Napoli. Il giovane era bello, avvenente negli atti, gentile nei modi. Arrigo perse presto la madre e l’unica sua sorella, e mentre ‘era a Napoli lo colse la notizia dell’immatura morte anche del padre. In seguito alla perdita del padre Arrigo ritornò a Misuraca e fu accolto e confortato dalla faMiglia Rossi, ed Adriano, il padre di Sara, lo adottò come figlio, poiché glielo aveva raccomandato caldamente l’amico Nicolò prima di morire. Arrigo allora si crebbe in una dolce fratellanza con con Sara ed i suoi fratelli La vita domestica della prima giovinezza fu d’aiuto a Sara ed Arrigo per diventare fidanzati con il comune e piacevole consenso dei genitori.
Mancava poco per coronare il loro sogno d’amore quando un giorno di ottobre Sara con i fratelli ed Arrigo, andarono alla vendemmia in un loro podere confinante con Vico-Trojano, un antico villaggio di Misuraca a circa un miglio sulle rive dello Jonio. Qui la famiglia Rossi aveva una comoda casa. La poca gente del villaggio conosceva bene la famiglia dei Rossi e tutti quel giorno si complimentarono con Arrigo e Sara. A notte fonda mentre tutti dormivano i Turchi attaccarono il villaggio. Gli uomini parte furono uccisi, anche i fratelli di Sara ed Arrigo trovarono la morte, e parte legati, le donne portate via sulle navi. Dopo, il villaggio fu messo a ruba ed incendiato.
Anche Sara fu portata sulle navi. Voler narrare il dolore delle donne e della giovine Sara è impossibile. La cronaca di cui abbiamo appreso queste notizie si tace e ci lascia ignari di tutti i casi di quel penosissimo viaggio. Giunti a Costantinopoli la sventurata Sara fu divisa dalle donne di Vico-Trojano e fu portata al cospetto del Gran Signore Archmet l’imperatore dei Turchi. Archmet la vide e subito se ne è innamorato. Una pietà, un rispetto, un amor sì intenso assillarono il cuore dell’imperatore che comandò subito fosse guidata in sontuoso appartamento ed in tutto servita. In seguito il principe la visitava ogni giorno consolandola e prodigandole sempre nuove promesse. Per Sara fu accordata piena libertà alle donne di Vico-Trojano e tra quelle il principe scelse alcune per servirla; volle il culto degli avi suoi e le fu concesso, ed i sacerdoti di Vico-Trojano celebravano i riti; riceveva spesso i missionari del Regno di Napoli per i quali mandò larghe elemosine al cenobio della terra di Sara. Alla fine, dopo tanto tributo di pianto e di dolore, Sara acconsentì di sposare l’imperatore. Le nozze furono celebrate con magnificenza ottomana e Sara Rossi da Misuraca divenne la Sultana di Costantinopoli”.

Nota

In *Calabria Illustrata* di Barrio, a pagina 286 si legge:
“[...] et VicusTrojanum a Turcis depopulatum ac solo aequatum. In ha direpsione puellam mirae pulcritudinis abstulerant, quae Sara Rossa vocabatur, et Sultani conjux evasit, fidem catholicam re tinere permissa. Haec quendam Missionarium Neapolitanum Dominicanae familigliae a sacris confessionibus habuit, quem abeuntem rogavit data pecunia ut Coenobium Misuraciense ampliaret.”
”[...] e VicoTrojano fu distrutto e raso al suolo dai Turchi. Durante questo saccheggio (i Turchi) avevano portato via una fanciulla di mirabile bellezza che si chiamava Sara Rossi, divenne sposa del Sultano e (le) fu concesso di conservare la fede cattolica. Questa ebbe come confessore un certo Missionario di Napoli dell’Ordine dei Domenicani, che lei, quando (il missionario) stava per andarsene colmò di ricchezze perché ingrandisse il convento di Mesoraca.

ELETTROMAGNETISMO NEL CROTONESE

Elementi di indagine contrastanti che emergono da una ricerca commissionata dalla Provincia

di Pino Fabiano

L'inquinamento da campi elettromagnetici rappresenta un elemento di forte preoccupazione nell'intera provincia di Crotone, individuato come una delle cause che generano neoplasie maligne.
Sarà stata, probabilmente, per questa motivazione che, circa un anno fa, la Provincia di Crotone ha commissionato uno studio epidemiologico delle leucemie infantili nel territorio crotonese, relativamente alle misurazioni dei campi elettromagnetici a bassa frequenza, oltre alla realizzazione di un catasto delle sorgenti di campi elettromagnetici attraverso il rilevamento degli elettrodotti e delle cabine e sottostazioni elettriche.
Venerdì 12 dicembre, il professor Antonio Tanzariello - direttore della cattedra di Igiene industriale all'Università di Messina, coordinatore e responsabile scientifico del progetto commissionato dalla Provincia - ha presentato i dati dello studio effettuato nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sala Giunta del palazzo della Provincia e alla quale hanno preso parte l'assessore provinciale all'ambiente, Lucio Cosentino, ed il dirigente della Provincia, Nicola Artese.
I campi elettromagnetici a bassa frequenza sono stati misurati in prossimità delle scuole elementari e materne dei comuni di Crotone, Cutro, Isola Capo Rizzuto e Petilia Policastro.
Nella relazione della ricerca si evidenzia: «Le misurazioni sono state effettuate prendendo come punto zero il centro geometrico del complesso scolastico e misurando i campi elettromagnetici fino a 20 metri rispettivamente a destra e a sinistra del punto zero. I valori da noi registrati, dei campi elettromagnetici, non hanno evidenziato campi elettromagnetici a bassa frequenza patologici per la salute dei bambini. I valori sono nettamente inferiori a quanto stabilito dal Dpr 381/98 (1volt/metro)».
Inoltre, i valori di induzione magnetica, secondo il Dpcm del '92 e il successivo decreto del 2001, per le

scuole monitorate sono tutti inferiori a 0.1 microtesla [limite minimo cui è sottoposta la popolazione che abita in prossimità dei tralicci elettrici] tranne per la scuola elementare "Principe di Piemonte di Crotone i cui valori, come rilevato dal grafico presente nello studio, si aggirano intorno a 0.9 microtesla.
Dalle conclusioni della ricerca del professor Tanzariello, pertanto, si evince che nel crotonese non esiste alcun rischio di leucemia infantile da campi magnetici a bassa frequenza.
Tutto bene? Non tutto purtroppo, perché tale studio non ha interessato tutti i fattori di rischio esistenti, dunque è una ricerca troppo parziale. Per fare un esempio è come se la statale 106, da cosiddetta strada della morte diventasse una strada sicura in virtù delle basse incidenze di mortalità… dei ciclisti!
E' un esempio, seppur estremo, ma esaustivo per capire la funzionalità di questo studio che la Provincia di Crotone ha commissionato, perché ha riguardato soltanto le basse frequenza, escludendo dallo studio i tralicci per la telefonia mobile.
Ma poi anche perché, subito dopo la presentazione dello studio, sono venute fuori le perplessità sulla validità scientifica delle conclusioni del professor Tarzariello che dava Crotone con valori di elettrosmog al di sotto della media nazionale.
Infatti, Giancarlo Spadanuda, consulente tecnico-scientifico per l'ettrosmog del Comune di Roma, circa l'affermazione secondo cui "I valori sono nettamente inferiori a quando stabilito dal Dpr 381\98", rilevava: "Se l'affermazione è vera, è da precisare che, scientificamente e giuridicamente, valgono le seguenti affermazioni: le onde elettromagnetiche si distinguono a bassa e alta frequenza totalmente differenti per gli effetti biologici e clinici sul corpo umano. Il Dpr fa riferimento alle alte frequenze. Se, quindi, la ricerca è stata mirata alla rilevazione delle sole Cem a basse frequenze, andava applicato il Dpcm dell' 8 luglio 2003. Essendo, quindi, stati confusi nella ricerca le Cem a bassa frequenza con quelle ad alta frequenza, la ricerca commissionata dalla Provincia di Crotone ha valore totalmente nullo."
La nota di Giancarlo Spadanuda è transitata sulla stampa locale in modo quasi anonima, senza suscitare troppi clamori, ma neanche nessuna smentita.
Ma se la ricerca commissionata dalla provincia di Crotone ha avuto un valore totalmente nullo, è lapalissiano chiedersi a cosa sia servita: anche il più sprovveduto può dedurne uno spreco di soldi senza alcun beneficio per la collettività!

IL TEATRO PER L'AIRC

Un'opera di De Filippo messa in scena dalla compagnia Quartaparete anche per la raccolta di fondi da destinare alla ricerca contro il cancro

L'Associazione culturale "Quartaparete" di Cotronei, nei giorni 28 e 29 dicembre 2003 ha presentato la commedia, in tre atti, «Natale in casa Cupiello» di Eduardo De Filippo.
Una commedia esilarante, riproposta in vernacolo locale, grazie alle indiscusse professionalità di una compagnia teatrale che vanta ormai un'esperienza ventennale.
L'opera è stata ripresentata il 20 gennaio nel Cinema Apollo di Crotone, questa volta non soltanto per il piacere della rappresentazione, ma per la solidarietà, per uno scopo nobile, per la raccolta di fondi da destinare alla ricerca contro il cancro.
E' ammirevole l'impegno dell'associazione "Quartaparete" che, oltre alla passione per il palcoscenico, riesce ad essere attenta alle iniziative benefiche, portando avanti, molto più avanti, la professionalità ed il bagaglio di esperienze acquisite.
La rappresentazione di Crotone è stata preceduta da una conferenza stampa di presentazione, tenutasi nell'aula magna del liceo classico Pitagora, dove l'Associazione italiana ricerca sul cancro [Airc] di Crotone ha colto l'occasione per divulgare il programma delle prossime iniziative a favore della raccolta di fondi, ma anche per spiegare le attività della stessa associazione, che gestisce in maniera diretta un centro di ricerca di oncologia molecolare che ha sede a Milano, e protesa nel finanziare progetti e a sostenere ricercatori, in Italia ed all'estero.
Erano presenti alla conferenza stampa il delegato regionale dell'Airc, Raffaele Lucente; quello provinciale Maurizio Principe; il presidente del Leo club di Crotone, Stefano Buttà; il delegato pro-

vinciale della Compagnie delle opere, Giovanni D'Alife; in rappresentanza della compagnia "Quartaparete", Pasquale Fragale.
La rappresentazione nel cinema Apollo ha avuto un ottimo successo, con oltre 500 spettatori che hanno sostenuto le ragioni della ricerca contro il cancro riuscendo, allo stesso modo, a trascorrere una splendida serata grazie alla compagnia "Quartaparete" ed all'opera, in vernacolo cotronellaro, del buon e mai dimenticato Eduardo De Filippo.

Il cast: Pasquale Fragale [Luca Cupiello], Fina Giardino [Concetta, sua moglie], Alessandro Bonofiglio [Tommasino, loro figlio, detto Ninnillo], Rossella Fragale [Ninuccia, la figlia], Nicola Aceto [Nicola, suo marito], Ernesto Grimaldi [Pasqualino, fratello di Luca], Manuela Vaccaro [Rafelina, portiera], Pier Luigi Benincasa [Vittorio Elia], Rina Lopez [Dottoressa], Vanda Giancotti [Carmela], Valentina Vizza [Olga Pastorelli], Fabio Costantino [Luigi Pastorelli], Giuseppe Covelli [Alberto], Rosalina Loiacono [Armida], Giusy Cerenzia [Maria].
Staff tecnico: Francesco Covelli; Antonio Clausi; Massimiliano Fragale; Peppe Oliverio.
Scenografia. Rossella Fragale
Acconciature: Antonietta Diociasi
Regia:Pina Covelli

LA PANNE

Una sperimentazione dell'Associazione Culturale 'Theatron'

Il 4 gennaio 2004, nel teatro comunale di Cotronei ed il giorno successivo nella Scuola Media di Santa Severina, l'Associazione Culturale 'Theatron' ha presentato "La Panne", da un radiodramma del drammaturgo tedesco Friedrich Durrenmatt.
Sulla scena quattro pensionati che si divertono a mettere in scena un grottesco gioco di ruoli rievocando un'aula di tribunale. Il loro imputato è il giovane rampante Alfredo Traps, piombato nella casa del giudice dopo una panne con la sua moderna autovettura.
La proposta di 'Theatron', di mettere in scena un testo pensato per l'ascolto radiofonico, è risultata ben riuscita. La loro sperimentazione ha colto l'invisibilità della parola e l'incosciente leggerezza di chi sa muoversi in un gioco che

riesce a svelare le stesse regole che lo sottendono. E poi la misura del gesto e del suono, la scoperta della trama o del destino, l'incertezza che si cristallizza nel tempo della scena.
Forse anche per questo si sono permessi di consigliare al pubblico di avere il coraggio di chiudere gli occhi, per provare ad immaginare il sonoro di una radio, confondendo ed annullando la distanza tra chi sogna e chi è sognato.
Davvero molto bravi.
Il cast: Massimiliano Urso, Davide Dionesalvi, Sante Vaccaro, Paola Gerardi, Ivan Lo Castro, Anastasia Faragò, Davide Vaccaro, Vittorio Cariano, Tatjana Gruebler, Francesco Parisi, Paolo Rizza.

In alto foto di Michele Covelli
In basso foto centrale di Spartaco Fontana
Fotina di Alessandro Garofalo

MERIDIONE: SE NE PUO' PARLARE ANCORA?

di Luigi Capozza

Scandali e crac Cirio e Parmalat, Finmatica in fibrillazione e sue carte sotto sequestro (vicine le incriminazioni), danni, insomma, per miliardi di euro, che gettano sul lastrico centinaia di migliaia di piccoli investitori e di lavoratori, Bankitalia e Consob ed Authority sotto sospetto, Banche che si comportano come certi commercianti che, dopo aver venduto merce edulcorata o scaduta, dicono di non saperne la provenienza. Smarrimento totale dell'opinione pubblica. Euro forte ma ceto medio in via di impoverimento per l'aumento del costo della vita; maggioranza e opposizione che per la loro litigiosità, interna ed esterna, e reciproca delegittimazione rendono difficile, se non impossibile, decifrare un possibile via di uscita.

In queste condizioni, è possibile soffermarsi a parlare specificamente del Meridione e della sua "questione" o dobbiamo rassegnarci a guardare alle terribili problematiche testé ricordate?

A costo di sembrare egocentrici, vogliamo ancora spendere qualche parola su questa nostra amata e sfortunata terra, con particolare riferimento alla Calabria. E possiamo anche partire, per questa volta, dall'invito della recente storiografia che forse è giunto il momento di farla finita col concetto di "non storia", con le lamentele sulle colpe storiche dello Stato unitario, con i quali si suole presentare la storia meridionale, e partire dagli incontestabili progressi, con punte di eccellenza (sviluppo a "macchia di leopardo"), che ormai il Sud va compiendo, pienamente (?) inserito nel sistema Italia. Guardiamo a questo, consigliano alcuni storici, e da qui andiamo avanti. Bene, per una volta si può fare, senza però dimenticare che se Crotone, per esempio, è la prima provincia per qualità della vita in Calabria, essa è pur sempre sessantottesima nella graduatoria nazionale e la nostra resta pur sempre la più povera regione d'Italia. Come è possibile, dunque, tutto ciò in una terra che non manca, anzi per certi versi sovrabbonda, di risorse materiali ed umane? Da qualche anno si cerca di introdurre anche in Calabria il concetto di "area-sistema" come modello di sviluppo paritario, dialettico e autonomo da inserire nel Sistema-Italia. In piena sintonia con le idee federaliste che si vanno attuando, qualcuno sostiene finanche che bisogna abbandonare e superare il centralismo e l'assistenzialismo "romani" e la "cultura della gelosia", che attanagliano gli operatori economici e politici di fronte a qualsiasi proposta di sviluppo fatta da altri. Sono proposte che appaiono un decisivo passo in avanti rispetto a certe abitudini "piagnone", assistite e "dolcemente" fatalistiche, che, nonostante significativi progressi civili ed economici, tengono sotterraneamente banco. Tali proposte, tuttavia, tralasciano di analizzare altri problemi, che a noi appaiono poi i più importanti. E sono il problema della classe dirigente e quello del mercato, che potrebbero consentire l'autentica costituzione di un'area-sistema da inserire nel Sistema nazionale. Il Meridione e la Calabria in particolare non sono certo, come si diceva, terre più povere per risorse e intelligenze del resto d'Italia o, poniamo, del Friuli, della Val d'Aosta, dell'Umbria e dell'Abbruzzo. Ora, come mai queste regioni, un tempo forse meno sviluppate della Calabria (basta leggere magari i dati dell'emigrazione nel secolo scorso per accorgersene), sono riuscite ad inserirsi vittoriosamente nel cosiddetto Sistema-Italia e anzi alcune di esse rappresentano la punta di diamante dello sviluppo europeo? Lo Stato con esse ha aperto forse con maggiore generosità i cordoni della borsa? Non sembra proprio così. Anche con Meridione in generale lo Stato è riuscito particolarmente generoso (basta pensare alle migliaia di miliardi erogati dalla Cassa e dal Ministero per il Mezzogiorno). Forse, allora, è colpa della mafia? Certo la mafia ha reso stabile e fortemente inconvertibile il sistema dei finanziamenti a pioggia, delle spartizioni e dei subappalti. Certo la mafia è servita anche per tenere a freno qualsiasi rivendicazione socio-economica e civile e per gestire i traffici illeciti e non confessabili del mercato, degli appalti e dei depositi bancari (centinaia di migliaia di miliardi negli anni). Certo la mafia è fenomeno devastante e feroce, e va combattuto forse con altrettanta ferocia. Certo lo Stato e l'imprenditoria finanziaria non sembrano tanti interessati al riscatto meridionale e, anzi, "rapinano" il Sud attraverso l'acquisizione delle sue banche, il sistema dei prestiti, le forme della tassazione indiretta, le assicurazioni, il lavoro nero, cosi caro al made in Italy. Ma non possono bastare solamente tali fenomeni a spiegare esaurientemente lo stato di arretratezza e di disgregazione della nostra terra. La verità, a noi sembra, è che nessun popolo può avanzare se privo di classe dirigente (dovendosi intendere, con tale espressione, quella classe storica - economica, politica, culturale e civica - che con la sua concezione del mondo unifica e fa da guida,

Foto: Spartaco Fontana

Santa Rania - Caccuri 2003

offre le strategie ideali e le motivazioni contingenti al vivere sociale. Premesso che un po' tutta l'Italia (e gli accadimenti recenti lo confermano) soffre della mancanza di una classe dirigente sana e diffusa, fermiamoci un attimo al momento economico. Quale mai imprenditore è disposto ad investire seriamente se, oltre agli ostacoli sopra enunciati (mafia, ecc.), non trova sbocchi sul mercato e non intravede i legittimi guadagni (ad ogni livello e in ogni senso, anche di espressione e organizzazione culturale, per esempio)? Si può anche rischiare, e fallire, ma solo se si intravedono prospettive. Il punto è che il Sud (e in particolar modo la Calabria, e in parte la Basilicata) è precisamente privo (è stato, e si è privato) di forte ed omogenea classe dirigente e perciò di una adeguata economia di mercato. Il Sud è stato e si è tagliato fuori dallo sviluppo, che all'Unità d'Italia, ma anche nel secondo dopoguerra, era una chimera per tutti. Si condividano o meno questi brevi cenni analitici, fatto sta che nel Mezzogiorno si è venuta e si viene selezionando una classe politica e amministrativa per lo più piccolo borghese e delle professioni, quando non sottoproletaria-disoccupata (mancando la "testa" alto borghese e perciò ricordando l'analisi tuttora abbastanza valida del Salvemini sul fenomeno), che, a fronte della penuria, della disgregazione e dell'arretratezza, invece di svolgere il proprio ruolo squisitamente politico di organizzazione, promozione e sviluppo, si è considerata classe dirigente globale e universale (politica, economica, culturale e civica), per cui ha mirato e mira allo "sviluppo" autereferenziale di se stessa e non della società. Finendo col vivere una condizione schizofrenica: la mano destra governativa e amministrativa finisce con l'aiutare esclusivamente la mano sinistra di se stessi. Un ceto, dunque, incapace e impossibilitato a "vedere" la società, in quanto scambia se stesso, e le proprie clientele, per l'intera società. Una situazione allucinante, che ha portato allo stato attuale delle cose: illegittimità, illegalità, servilismo, incapacità progettuale seria e lungimirante, commistione inestricabile tra affari e politica, depauperamento ulteriore delle autentiche forze produttive e delle risorse (in Calabria vendiamo agli "stranieri" perfino le risorse energetiche, metano ed elettricità). Dunque, il punto sembra essere questo: il Sud deve ritrovare il mercato. Non solo e non tanto nel senso del liberismo, ché noi abbiamo ancora bisogno dell'aiuto dello Stato, ma proprio nel senso di litigare, di contrattare con i poteri centrali (Ue, Stato, Regioni) lo sbocco di mercato dei prodotti meridionali (calabresi). Solo così si aprono le porte agli investimenti e al coraggio dell'imprenditorialità, con formazione di autentica classe dirigente e consolidamento e sviluppo di quella poca esistente.

Si pensi alle difficoltà che i nostri prodotti agricoli e di trasformazione hanno ad entrare nei circuiti non diciamo internazionali, ma europei e nazionali. E così, per esempio, parlando ora della Calabria, alcune grandi marche d'olio d'ulivo vengono a prendere ad infimo prezzo il nostro eccellente olio per poi rivenderlo a prezzo quadruplicato come sopraffino extra vergine di altre regioni. Si pensi alla nostra barbabietola o alla nostra uva pregiata o al nostro insuperabile grano, che fanno più o meno la stessa fine dell'olio, ai bovini di razza silana o ai nostri ovini e relativi prodotti "dimenticati" (neanche il nostro caciocavallo è riuscito ad entrare nella classifica Ue dei prodotti d'origine protetta), alle nostre coste e ai nostri monti, alla nostra energia elettrica e al metano, appunto, al nostro pesce che finisce nei grandi centri di surgelamento del Centro e del Nord, al nostro legname, che prende anch'esso la via delle fabbriche centro-settentrionali. Si pensi alle coste e ai porti inutilizzati, i quali, questi, potrebbero servire per avviare quantomeno un sistema di trasporti marittimo, di merci e turistico, lungo le coste di tutt'Italia, dei Balcani e, se non altro, di tutto il Mediterraneo. Abbiamo potenzialmente, sempre parlando della Calabria, un bacino mercantile che va dal Mediterraneo ad almeno il Sud-est europeo, per l'appunto, all'Atlantico meridionale e all'Oceano Indiano. E nessuno che ci pensi. Si pensa ancora a pauperistiche analisi para e false marxiste o ai neo-liberistici sogni di grandezza del ponte sullo Stretto, con intorno il deserto e la tentata desertificazione delle poche vie di comunicazione esistenti (ferrovie e aeroporti), e del "chi è capace è capace, sennò tanti saluti".

Come si fa a pensare allo sviluppo, alla riconversione industriale e finanziaria, alla trasformazione, al turismo, ai servizi avanzati, all'edilizia, alle infrastrutture, alla cultura (sono anni e anni che si fanno ritualmente e inutilmente simili discorsi), se non si parte, contestualmente a queste cose, dalla "lite", letteralmente, per gli spazi mercantili e dei servizi avanzati, che corroborino le produzioni e le iniziative esistenti e aprano alla speranza di nuove intraprese? Ma per le imminenti campagne elettorali si avrà il coraggio e l'umiltà di selezionare candidati capaci di "litigare" e di avere una realistica e non affaristica visione dei nostri problemi? Non è facile e non lasciano ben sperare certi appetiti e certe vaghezze analitiche riemergenti.

E però scrivere e sperare ci sia ancora consentito.

2788 SACCHE DI SANGUE RACCOLTE NELLA PROVINCIA DI CROTONE NEL 2003

La sezione Avis di Petilia risulta tra le prime per donazioni

Può dirsi felice la sezione dell'Avis "Tommaso Ierardi" di Petilia Policastro (entrata orma nell'ottavo anno di attività) presieduta da Giuseppe Comberiati. Infatti, i risultati ottenuti nel 2003 sono lusinghieri: ben 170 sono le sacche di sangue raccolte nella cittadina dell'alto Marchesato crotonese.

Dando uno sguardo alle statistiche, si scopre che nella Provincia di Crotone, solo la città capoluogo con ben 1689 sacche e Cutro con 205 sacche sono riuscite a fare meglio di Petilia ed un trend positivo si registra anche a Cotronei con 142 sacche, a San Mauro Marchesato con 137 sacche, a Belvedere Spinello con 129 sacche, ad Isola Capo Rizzuto con 119 sacche, a Mesoraca con 111 sacche sempre nel corso del 2003.

Complessivamente nell'intera Provincia le sacche raccolte sono state 2788 e se non si è raggiunta l'auspicata autosufficienza, a detta dei dirigenti petilini, poco ci manca. Probabilmente l'aumento della donazione del sangue anche a Petilia è stato possibile a partire dal 2000 da quando, cioè, l'Asl n°5 di Crotone si è lasciata convincere dalle numerose insistenze ad inviare anche nelle cittadine della Provincia un'equipe del centro trasfusionale dell'Ospedale di Crotone per la raccolta del sangue offerto. Sino ad allora la donazione, infatti, avveniva solo nell'Ospedale crotonese e la donazione diveniva particolarmente complicata per la distanza dello stesso Ospedale da Petilia Policastro e dagli altri Paesi del Marchesato. Importante, nel corso di questo quadriennio, l'incremento delle donazioni petiline. Si è passati, infatti, dalle 41 donazioni del 2000 alle 39 del 2001, alle 151 del 2002 ed al record di quest'anno rappresentato dalle 170 donazioni.

Proficuo, già negli ultimi anni, la collaborazione con la parrocchia di Santa Maria Maggiore guidata dal parroco don Giuseppe Marra che ha offerto per le giornate delle donazioni le sale del Palazzo Aquila, già sede della comunità delle suore Missionarie Francescane di Gesù Bambino. In questo spirito l'Avis ha partecipato alla ventiseiesima giornata della vita, nella quale sono stati assegnati riconoscimenti a cittadini benemeriti: a Pietro Scalise e Giuseppe Daniele, per il raggiungimento di 8 donazioni, la medaglia di bronzo; a Gaetano Porreca, vice presidente, per le 16 donazioni e la medaglia d'argento per 26 donazioni a Giuseppe Antonio Cervino. Anche l'arma dei carabinieri ha ricevuto un riconoscimento, in quanto un milite, nel corso del 2003 s'è contraddistinto per il proprio impegno civile. "Come Chiesa - ha detto don Giuseppe Marra - attestiamo il nostro affetto e la nostra vicinanza spirituale a questi cittadini che con la donazione del proprio sangue e con la propria solidarietà rendono più facile la vita di altri fratelli. Fra gli atteggiamenti spirituali di ogni uomo, al di là della religione o delle convinzioni personali, quelle più comuni ed importanti, sono la fede, la speranza e la carità. Come c'insegna san Paolo la carità non avrà mai fine ed è la capacità di commuoversi per la gioia ed i bisogni degli altri. Per noi Cristiani - ha spiegato il sacerdote - la carità e l'amore per i fratelli, rappresentano delle piccole scintille dell'amore di Dio nei nostri cuori".

[Francesco Rizza - Alberto Fico]

LA NUOVA LEGGE QUADRO SUL SISTEMA DEI SERVIZI SOCIALI

Il 24 gennaio si è tenuto, presso la sala consiliare del Comune di Cotronei, un incontro per discutere sulla legge regionale n.23/2003, che ha recepito la legge quadro n.328/2000 per la "realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

L'iniziativa era stata precedentemente presentata in conferenza stampa il 20 gennaio da Filippo Esposito, assessore provinciale alle Politiche sociali, da Pietro Secreti, sindaco di Cotronei e presidente della Conferenza sindaci dell'Asl n° 5, e da Francesco Ierardi, capo dipartimento Area sociale e integrazione socio-sanitaria della stessa Asl.

Lo scopo dell'iniziativa realizzata a Cotronei ha riguardato la necessità di capire le esigenze espresse dal territorio e stabilire le relative strategie d'intervento. Alla Provincia spetta il compito di coordinare l'aspetto sociale delle legge, mentre all'Asl spettano i compiti specificatamente sanitari.

Il progetto è quello di creare un piano di zona, articolato in 4 piani distrettuali e che dovrà coinvolgere tutti i soggetti che concorrono all'erogazione dei servizi sociali.

La Conferenza dei sindaci dovrà approvarlo ed alla Regione competerà determinare l'assegnazione dei fondi.

L'elaborazione di questo sistema integrato di interventi e servizi sociali avrà, probabilmente, bisogno di tutto il 2004, per essere pronto nel prossimo anno.

Per domenica 29 febbraio, la locale sezione dell'Avis ha organizzato la VII Giornata della donazione a Cotronei. L'appuntamento è al Poliambulatorio Asl dalle 8 alle 12.

PADRE REGINALDO TONIN NON C'È PIÙ

Una grave malattia ha stroncato la vita di un sacerdote forte come l'acciaio, che dal lontano Veneto, circa 54 anni fa, era arrivato a Filippa di Mesoraca

di **Franco Mangano**

"Dopo una vita intera dedicata alla parrocchia di S. Michele Arcangelo in Filippa, alle 08.05 del 22 gennaio 2004 è ritornato nel Regno dei cieli Padre Reginaldo Tonin. Si è spento serenamente nel modo che, forse, aveva sempre desiderato: tra le mura della sua Chiesa, circondato dall'affetto sincero dei suoi parrocchiani, uomini, donne e bambini raccolti ogni giorno nelle sale della Parrocchia, per testimoniare la gratitudine di un popolo intero.

Una grave malattia l'ha logorato nel corpo, ma non ne ha intaccato lo spirito indomabile: con quella sua innata forza d'animo ha trovato parole per spronare la sua gente, è riuscito ancora una volta, nel momento di più alta sofferenza, a decantare il carattere dei fedeli, spostando i riflettori dalla sua malattia per elogiare, invece, l'attaccamento e la generosità dei parrocchiani, accorsi a rendergli un ultimo saluto.

È morto senza perdersi d'animo, dando prova di statura umana, missione cristiana, amore per la gente di Filippa.

È una storia lunga quella di Padre Reginaldo, e non basterebbero mille pagine per descriverla. A noi piace pensare che questa sia stata una grande storia, come quelle che si raccontavano una volta, epiche e universali, le storie che non finiscono mai e che appartengono quasi naturalmente non solo a chi le vive, ma anche a tutti quelli che verranno.

Ai nostri figli parleremo di questo sacerdote forte come l'acciaio, che circa 54 anni fa partì dal Veneto per recarsi in un minuscolo centro della Calabria, dove realizzò molte più cose di quanto sarebbe stato lecito attendersi.

A chi visiterà la Chiesa di S. Michele Arcangelo, racconteremo degli sforzi fatti da un uomo per renderla sempre più bella ed accogliente, del suo sogno impresso in questa moderna struttura, ricca di sale, stanze, piazzale, campanile.

Si parlerà di Padre Reginaldo e della sua incredibile forza di volontà, della sua testardaggine, e di come riuscì, da solo, a plasmare una comunità ed a guidarla.

Ne ricorderemo l'accento veneto risuonare nelle Scuole, i passi decisi a scandire le processioni, l'irruenza tra le stanze dell'oratorio, dove riuniva giovani e meno giovani per trasmettere la dottrina cattolica con la catechesi più classica.

Di lui parleranno i libri custoditi in parrocchia ed i reperti archeologici catalogati con cura, e tra i ricordi dei più grandicelli riaffioriranno i primi cineforum con i film di Maciste ed Ercole, ed i kolossal americani tratti dalla Bibbia.

E quando sentiremo questi ricordi, ognuno di noi in cuor suo saprà dire grazie a Padre Reginaldo Tonin, per tutte le volte che ci ha offerto la sua vita, fatta di poche regole, anche di ceffoni, ma senza ombra di dubbio unicamente finalizzata al bene della sua gente. Credo che sia stato questo a infondergli tanta serenità nelle ultime ore di vita: la certezza inconfutabile che Filippa gli era grata, la consapevolezza di aver speso la sua esistenza per una giusta causa. Non è poco, non è tanto. È la verità.

Ci saranno i funerali a scrivere un'altra pagina di questa storia, ed in fondo i filippari sono meno tristi perché hanno la sensazione che non sarà l'ultima. Il legame profondo tra Padre Reginaldo Tonin e Filippa vive già nelle cose che lui ha realizzato. A chi lo accusava di spendere troppi soldi per la Parrocchia, Padre Reginaldo rispondeva con fermezza, utilizzando sempre le stesse parole: quando io non ci sarò più, tutto questo resterà.

Ed aveva ragione. Resteranno i muri e le stanze, gli arredi ed i paramenti sacri, resterà il Coro Michael che lui additava orgogliosamente come esempio vivente di "cose che durano e che valgono", in contrapposizione alle cose che durano lo spazio di un minuto. Ognuno di noi conserva un'immagine di Padre Reginaldo e saprebbe narrare un aneddoto che ha inciso, in un modo o nell'altro, nella sua formazione umana e cristiana, anche chi – come me – da tempo non vive più la Parrocchia. Resterà tutto ciò che questo straordinario sacerdote ha costruito partendo dal nulla, e resterà perché questa è una grande storia, immensa, vera e, purtroppo, quasi irripetibile.

p. Reginaldo (al secolo: Pietro) Tonin, nacque a Chiampo, in provincia di Vicenza, l'11 novembre del 1921. Ordinato sacerdote a Venezia il 20 dicembre del 1947, negli anni Cinquanta fu mandato, insieme ad una sessantina di frati francescani veneti, in Calabria e qui fissò la sua dimora nel convento del SS. Ecce Homo a Mesoraca, fondando, il 5 aprile del 1953, la nuova parrocchia di Filippa dedicata a S. Michele Arcangelo, dove è rimasto fino alla sua morte, avvenuta il 22 gennaio 2004.

GIORNATA PRO SEMINARIO

Domenica 18 gennaio la parrocchia «San Nicola Vescovo» ha celebrato la giornata pro seminario. Erano presenti mons. Ignazio Schinella, rettore del Seminario Maggiore «San Pio X» di Catanzaro, mons. Eugenio Aiello, padre spirituale dello stesso Seminario e già parroco di Cotronei dal 2000 al 2003, mons. Cesare Oliveti, parroco emerito, don Andrea, sacerdote del Congo, don Antonio Arcuri, parroco di Cotronei, i seminaristi Pasquale Aceto e Luca Belcastro. La necessità e l'importanza dei sacerdoti per la nostra Diocesi è stato il motivo della preghiera in questa domenica di gennaio. Le omelie dettate da mons. Schinella e da mons. Aiello, hanno sottolineato l'importanza della chiamata da parte del Signore e la risposta che compie il giovane per la sua vita ed il bene dei fratelli che un giorno gli saranno affidati. Ricche di significato le esperienze che i seminaristi Luca e Pasquale hanno comunicato, per la prima volta, nella parrocchia che li ha visti crescere. C'è bisogno di sacerdoti che si occupino esclusivamente e a tempo pieno della comunità, uomini di fede e testimoni del Dio vivo, vicini alla gente e sempre disponibili all'ascolto, evangelizzatori credibili. I nostri seminaristi sono giovani stupendi per il loro coraggio e la loro vittoria sulla paura di dirsi e di compiere gesti che sono propri dei discepoli del Signore. «Il marinaio non riesce a vedere il Nord, ma sa che l'ago della bussola può farlo». (poetessa americana Emily Dickinson).

Nel concludere, vorrei far nostre quelle di un altro poeta, lo spagnolo A. Machado: «La via si fa con l'andare. Con l'andare si fa la via. E nel voltare indietro la vista si vede il sentiero che mai si tornerà a calcare. Viandante, non c'è via, ma scie sul mare». Buona… navigazione! a Luca e Pasquale. **[Franco Fontana]**

LEGAMBIENTE DI PETILIA

Un bilancio positivo per il 2003

di Luigi Concio

L'anno che si è concluso è stato ricco di iniziative per il Circolo di Legambiente di Petilia Policastro; particolarmente intensa è stata l'attività di collaborazione, di educazione ambientale nelle scuole del territorio:
- progetto: "Fattorie Didattiche", promosso dall'ARSSA - Crotone (Scuola Elementare);
- progetto PON: "Educare al parco per uno sviluppo sostenibile" (Liceo Scientifico);
- progetto: "Fiume Tacina: tra natura e cultura", una rete di scuole, associazioni, enti, promossa dall'IRRE Calabria, nell'Anno Internazionale delle Acque;
- le manifestazioni: "100 strade per giocare" (6 aprile), "Puliamo il mondo" (27 settembre), promosse dalla Legambiente Nazionale:
- la realizzazione nel mese di marzo-aprile di attività naturalistiche legate al progetto: "*Campo estivo naturalistico*" (gruppo di circa 50 alunni della Scuola Media di Petilia Centro, Foresta, Pagliarelle). (Progetto per interventi di aggregazione sociale a favore delle giovani generazioni L.R. 10/98).

Inoltre sono state promosse una serie di iniziative per la tutela, la conoscenza degli ambienti naturali e le tradizioni del *Parco Nazionale della Sila*:
- partecipazione all'Agosto Petilino (escursione e biciescursione, il Parco sotto le Stelle; incontro presso l'ex caserma forestale di Villaggio Principe);
- organizzazione del convegno: "*Il Parco Nazionale della Sila: conservazione, partecipazione, sviluppo sostenibile*", (22 febbraio 2003), con la partecipazione del neo Presidente il dott. Antonio Garcea;
- attività di antincendio boschivo "*campagna AIB 2003*" nel Parco Nazionale della Sila, attività in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e con il Corpo Forestale dello Stato (dal 4 agosto al 14 settembre)

Negli ultimi giorni dell'anno ci siamo più volte ritrovati per discutere delle "*prospettive di sviluppo sostenibile legate al Parco Nazionale della Sila e del problema relativo allo smaltimento delle scorie nucleari*".

Il nostro circolo, da alcuni anni, ha aderito alla FIAB – Federazione Italiana Amici della Bicicletta – per promuovere l'uso della bicicletta (biciescursioni; Bimbimbici, 11 maggio; partecipazione Bicincittà, 18 maggio); inoltre ha contribuito alla nascita di un'associazione che tutela il patrimonio fungino dei nostri boschi: il Gruppo Micologico "*Amanita cesarea*".

Le numerose iniziative, rese possibili grazie al lavoro di "volontariato" dei nostri soci, sono ben documentate nel nostro sito e in alcuni Cd-Rom che potete richiedere.

IL BILANCIO DELL'ATTIVITÀ 2003 DELLA COMPAGNIA CARABINIERI DI PETILIA POLICASTRO

È positivo il bilancio dell'attività 2003 della Compagnia carabinieri di Petilia Policastro, diretta da poco più di due anni dal capitano Giorgio Palazzotto, da cui dipendono le stazioni di Petilia, S. Severina, Cotronei, Caccuri, Roccabernarda e Mesoraca, e che comprende anche i comuni di Castelsilano, Cerenzia e S.Mauro Marchesato, e del Nucleo Operativo e Radiomobile, guidato dal maresciallo Carmine Levato.

C'è da dire che, grazie all'attività investigativa dell'Arma, è stato scoperto l'80 per cento dei reati commessi all'interno di questo territorio.

In particolare, sono state arrestate quaranta persone, 1.100 sono state denunciate in stato di libertà. I reati più diffusi commessi all'interno della giurisdizione sono stati la minaccia, l'ingiuria, le lesioni, i reati in materia di armi (porto e detenzione illegale), i reati in materia di caccia, quelli in materia edilizia (abusivismo), quelli in materia ambientale (inquinamento, discariche abusive).

Confortanti i dati dei reati scoperti: sono stati scoperti tre casi di estorsioni, 143 truffe, 5 violenze sessuali (consumate ai danni di maggiorenni e di minorenni) con l'arresto dei rispettivi autori.

Nel corso dell'anno 2003, inoltre, sono state denunciate 50 persone per furto, mentre sono stati sequestrati 35 fucili da caccia, 6 pistole, 25 coltelli (tra cui pugnali e comunque armi bianche), quasi 10 mila munizioni.

Per quanto riguarda le norme sul codice della strada sono state elevate più di 2 mila contravvenzioni, a carico di altrettanti automobilisti, per un totale di 1.300 euro. Inoltre sono state controllate e identificate 26.000 persone.

Alcune norme hanno incontrato dapprima notevoli resistenze, soprattutto a Petilia e Mesoraca, ma piano piano, a furia di insistere, molti motociclisti si sono abituati a indossare il casco e quasi tutti oramai la cintura.

Anche nell'ambito del soccorso alle persone il contributo dei carabinieri è stato significativo, registrando, nel 2003, ben 8 interventi a favore di cittadini in gravissime difficoltà per cause diverse, ad esempio per isolamento da maltempo.

Nel campo delle misure di prevenzione sono state fatte all'autorità competente 21 proposte di avviso orale e 12 di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno.

C'è stato, in definitiva, un atteggiamento di maggiore fiducia nei confronti delle forze dell'ordine da parte dei cittadini che, molto probabilmente, hanno potuto constatare e verificare le risposte concrete e positive alle loro denunce ed alle loro segnalazioni; alla fine, hanno prodotto risultati lusinghieri, che gratificano l'impegno e l'attività intensa degli uomini che formano questa Compagnia che opera su questo territorio dall'ottobre del '97.

[Carmelo Colosimo]

Filippa di Mesoraca: Due bandiere e un gonfalone nuovi per il circolo anziani "S. Michele"

Nei locali del circolo anziani "S. Michele", a Filippa di Mesoraca, fanno bella mostra la bandiera italiana e quella europea, donate dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi ed il gonfalone, donato dai fratelli Zecchin di Chiampo, in provincia di Vicenza.

La cerimonia della benedizione delle bandiere è avvenuta alla presenza del prefetto di Crotone, Piero Mattei, nel corso di una cerimonia nella chiesa parrocchiale di Filippa e celebrata dal compianto parroco Reginaldo Tonin, deceduto qualche giorno dopo. Oltre al prefetto, presenti la giunta comunale guidata dal sindaco Salvatore Lonetto; l'assessore provinciale alla Cultura, Giuseppe Poerio; il presidente del Consiglio provinciale, Domenico Alessio; il dirigente scolastico del liceo socio-psico-pedagogico, Franco Gentile; la professoressa Aurora Panza ed un gruppo di suoi allievi; il comandante della Stazione dei carabinieri, maresciallo Roberto Rampino; un nutrito gruppo di anziani. La cerimonia è stata allietata dai canti del coro Michael.

"Un avvenimento - ha detto il presidente del circolo, Carmelo Colosimo - che non a caso abbiamo voluto celebrare accostando la generazione degli anziani a quella dei giovani, affinché l'una possa servire da ricordo e da stimolo, da emulazione e da riferimento all'altra, che (a sua volta) possa formarsi e temprarsi secondo le regole del rispetto, della dignità, del dovere". La bandiera tricolore italiana, è stato ricordato, fece la sua prima comparsa a Bologna il 14 novembre del 1795 e venne adottata dalla Repubblica Cisalpina nel settembre del 1796. Ma la consacrazione di vessillo nazionale non si ebbe che l'anno dopo, il 7 gennaio del 1797, 207 anni fa, nel Congresso di Reggio Emilia. Nel 1845 le donne reggiane offrirono un vessillo tricolore, da esse lavorato, agli studenti del battaglione toscano che combatté a Curtatone e a Montanara, e finalmente l'11 aprile dello stesso anno Carlo Alberto proclamò il tricolore bandiera nazionale italiana, sostituendolo al vessillo sabaudo. Una generazione di uomini coraggiosi, è stato ricordato, amanti della storia e della cultura, della nostra terra e delle sue tradizioni seppe far diventare realtà quel sogno, maturato nel corso del Risorgimento. "L'Italia - ha concluso Colosimo - nazione dal cuore antico, nel tricolore si riconosce e da esso attinge entusiasmo e vigore giovanile".

LE RICETTE DI RAIMONDO CARVELLI

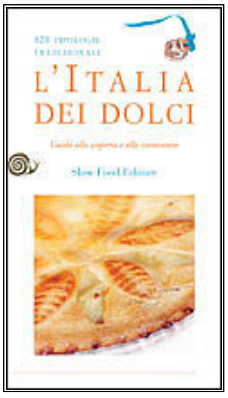
Le ricette di Raimondo Carvelli, pasticcere del Bar "Alberico" in piazza Filottete di Petilia Policastro, hanno trovato posto nel libro "L'Italia dei dolci – 400 tipologie tradizionali", a cura di Walter Bordo e Angelo Surrusca, Slow Food Editore (pp. 456, • 10,50)

Il volume si lega al progetto dell'Arca e dei Presìdi con il quale Slow Food si pone l'obiettivo di rilanciare i prodotti tradizionali a rischio di estinzione e va a costituire un ulteriore tassello di una serie di opere, gia realizzate, dedicate alle produzioni artigianali del nostro paese: dai formaggi, ai salumi, ai pani. Le specialità dolci presenti nel volume sono più di quattrocento e ognuna è raccontata attraverso una scheda che, con linguaggio chiaro e appropriato, ne ripercorre la storia, ne spiega le tecniche di produzione, ne individua le caratteristiche organolettiche. Di ogni dolce è pubblicata la fotografia a colori; per ogni tipologia sono segnalate alcune pasticcerie dove è possibile acquistare un prodotto di qualità.

Una serie di capitoli nella prima parte del libro si propongono come ideali chiavi per meglio comprendere il mondo della pasticceria: partendo dalla tradizione dolciaria in Italia, si passa alla descrizione dei principali ingredienti, indicandone le caratteristiche ideali e i possibili difetti. La prima parte comprende inoltre la classificazione dei prodotti dolciari e le "parole-chiave" della pasticceria.

Fra le ricette del bar Alberico che è possibile gustare, si legge nella Guida: "gli anicini, il *bucconotto*, i *chinulille*, la *cicerata*, la *cuzzupa* ed ancora i *mustaccioli*, le *susumelle*, i *turdilli* e la *Pitta 'mpagliata*.

Quest'ultima, originaria dei monti silani conosciuta anche col nome di pitta cu passule, è una delle più antiche leccornie di cui sono attestate notizie in Calabria, venendo addirittura citata in un contratto matrimoniale stipulato nel 1728 dai Giaquinta di San Giovanni in Fiore col futuro genero Battista Caligiuro. "A far la bocca dolce - si legge nel citato contratto - ai commensali penserà la famiglia dello sposo, che a fine pranzo dovrà offrire la *pitta 'mpagliata* preparata anzitempo, curando che la *pitta* sia di finezza giusta".



Altro dolce tradizionale tipico della Calabria mediana e, particolarmente delle province di Crotone e Catanzaro, la cui ricetta è stata inserita ancora da Raimondo Carvelli nella guida è la *cuzzupa*. "Questo caratteristico pane dolce ha, nella versione originale, l'aspetto di una bambola (l'esatta traduzione del termine dialettale è proprio pupazzo): oggi, però, divenuto classico dessert pasquale sempre più spesso assume anche la forma di ciambella o di agnello"

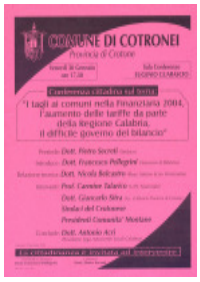
[**F. Rizza** e **A. Fico**]

NASCE A PETILIA LA SEZIONE DEI VOLONTARI DEL SOCCORSO DELLA CROCE BLU

E' sorta la sezione dei volontari del soccorso della Croce blu; responsabile dei servizi è stato nominato Matteo Ierardi, mentre il vice è Luigi Daniele. Il direttivo è formato da: Tommaso Ierardi, Marisa Ierardi e Gabriele Persico. La sede si trova in via Casamicciola al n°15, mentre le informazioni si possono ricevere telefonando allo 0962\431536.
La Croce blu petilina, insieme alla Croce rossa della frazione di Pagliarelle, assume un valore aggiunto, per la società civile di Petilia che si vede spogliata dei servizi più semplici. Il fatto che il Pronto soccorso più vicino continua ad essere quello dell'Ospedale civile di Crotone, distante però circa 45 km , rappresenta un ostacolo grave per l'utenza, anche se spesso si è parlato di un ampliamento dei servizi del Presidio Ospedaliero di Campizzi di Mesoraca; ma, nel concreto, l'Asl n° 5 ha operato tagli a fronte di un alto numero di fra i Comuni di Petilia, Mesoraca, Cotronei e Roccabernarda.
"La Croce blu Volontari del Soccorso di Petilia – ha commentato Gabriele Persico – ha come prerogativa il valore sociale della vita che non risulta essere un bene di consumo eppure, spesso, correndo freneticamente, restiamo indifferenti al suo trascorrere senza soffermarci a riflettere e condividere". Gli associati hanno ringraziato "tutti gli amici che hanno consentito di realizzare il progetto chiamato Croce blu servizio ambulanze, l'Amministrazione comunale e tutti gli Organi deputati a difendere, proteggere, salvaguardare la vita di persone in pericolo" Al più presto saranno organizzati i corsi di primo soccorso e di perfezionamento affidati a del personale medico che già collabora.

[**Alberto Fico**]

UNA CONFERENZA SUI TAGLI DELLA FINANZIARIA



Venerdi 30 gennaio, presso la sala delle conferenze del comune di Cotronei, si è tenuta una conferenza cittadina sul tema dei tagli ai Comuni nella finanziaria 2004, dell'aumento delle tariffe da parte della Regione Calabria e del difficile governo del bilancio.
Una conferenza che ha messo in risalto le difficoltà dei comuni nel governare i bilanci, nell'evidenza, anche, dell'ultima finanziaria che ha tagliato molte risorse per il Mezzogiorno.
Hanno partecipato alla discussione Secreti, Pellegrini e Belcastro del comune di Cotronei; Sitra, assessore al bilancio della Provincia di Crotone; Carvelli, presidente della Comunità Montana del Marchesato; Lonetto e Ceraudo, sindaci di Mesoraca e Petilia.
Ha concluso i lavori Antonio Acri, presidente della Provincia di Cosenza e presidente della Lega delle Autonomie Locali.

NEVE E GELO

Nella penultima settimana di gennaio, il gelo e la neve hanno caratterizzato il clima della nostra provincia e dei monti della Sila, restituendo un suggestivo paesaggio invernale.
Non poche, però, sono state le difficoltà, specialmente per la viabilità, dove si sono registrati diversi incidenti a causa delle strade schiacciate. Non poteva essere diversamente viste le temperature eccezionali che sono state registrate un po' ovunque. Basti pensare che a Croce di Magara, la colonnina di mercurio era scesa alla temperatura record di –22.

Chiuso l'ambulatorio di diabetologia di Petilia Policastro

Non c'è pace per il nostro martoriato territorio che, dopo la continua spoliazione dei servizi più vitali per la realtà interna dell'alto marchesato, si vede privato anche di importanti servizi sanitari. L'Asl n°5 di Crotone, infatti,per decisione del direttore del distretto sanitario Giuseppe Rizza ha sospeso i servizi di Diabetologia e quello dell'analisi del sangue che, invece di svolgersi nei locali di via Arringa, bisognerà raggiungere il presidio ospedaliero di Campizzi di Mesoraca, a dieci km di distanza da Petilia centro e circa il doppio dalla frazione di Paglarelle. Le difficoltà sono maggiori specialmente per gli anziani, impossibilitati a guidare, perché non essendo stato istituito un servizio pubblico di collegamento con il Poliambulatorio di Campizzi rende loro impossibile ottenere assistenza per un problema che li tocca in maniera preoccupante, anche perché non pare che la decisione sia provvisoria. Non è pensabile che una popolazione con oltre 9000 abitanti sia penalizzata in un modo così sconveniente specialmente se dovesse risultare vera la voce secondo la quale la sospensione del prelievo del sangue sembra essere collegata al trasferimento in via Vigna della Corte del Consultorio familiare cui è stato assegnato l'infermiere che aveva svolto quest'incarico, a fronte di migliaia di disoccupati. Né si capisce il motivo per cui è stato sospeso il servizio di Diabetologia che assisteva circa duecento pazienti, anch'essi prevalentemente anziani.
Ciò che preoccupa maggiormente sono le notizie che arrivano circa il nuovo Piano sanitario regionale che non prevede il taglio contro i numerosi sprechi, ma la soppressione dei servizi i cui danni saranno pagati dalle fasce più deboli della popolazione. Al momento non pare che l'Amministrazione comunale abbia preso una posizione ufficiale e forte. La domanda sorge spontanea: a chi votarsi? Oppure, vista la vicinanza della consultazione per le provinciali, verrebbe da chiedersi: a chi votare?

[Alberto Fico]

Il comune di Mesoraca in accordo con la MGG di Milano

VERSO LA MOBILITÀ GRATUITA GARANTITA

di Gregorio Colaci

Grazie a un accordo con la società Mobilità gratuita garantita Italia srl di Milano, il Comune di Mesoraca avrà presto a disposizione, in uso gratuito per quattro anni rinnovabili, un mezzo adattato per il trasporto dei disabili. Il costo sarà coperto dalle pubblicità di aziende private, apposta sul veicolo.

Da un lato si tratta di un servizio di trasporto in grado di garantire la mobilità ai disabili, a costo zero per i cittadini. Dall'altro è un'opportunità preziosa per le stesse aziende. Oltre all'utilizzo di un utile canale "mobile" di comunicazione pubblicitaria, avranno un positivo ritorno di immagine per il concreto sostegno di una finalità sociale.

Questo, in sintesi, il progetto, che mira a garantire il servizio di trasporto dei disabili attraverso un mezzo concesso in comodato gratuito dalla MGG al Comune di Mesoraca. La Ditta conta di recuperare i costi del servizio su un coinvolgimento diretto degli Enti Locali (Comune e Provincia), ma soprattutto attraverso la concessione di spazi pubblicitari da apporre sul mezzo di trasporto. Gli interventi hanno evidenziato il carattere innovativo del progetto, che mira a realizzare una "solidarietà dal basso", in cui sono gli stessi cittadini che sostengono il servizio mediante il canone di pubblicità: insieme alla solidarietà sostanziale, le ditte in questo modo ottengono un tornaconto di immagine e sgravi fiscali, poiché l'importo del canone è deducibile in buona parte dalla dichiarazione dei redditi.

"Stiamo programmando servizi seri nel settore sociale," ha dichiarato l'Assessore ai servizi sociali, Massimiliano Ferrazzo, "che vanno nella direzione di dare risposte concrete ai disabili, alle loro famiglie ed a tutta la comunità. Il servizio di trasporto che proponiamo si lega perfettamente con il progetto per la realizzazione del Centro Diurno per disabili, che ormai è in dirittura d'arrivo grazie all'impegno della Provincia di Crotone, che si è assunta la metà degli oneri finanziari dell'opera".

L'iniziativa è stata presentata in convegno cui ha partecipato una numerosa platea di cittadini. Quindi è stato sottoscritto il contratto di comodato tra la MGG ed il Comune di Mesoraca. In virtù di questo accordo, la MGG concederà al Comune di Mesoraca un Doblò Fiat nuovo di zecca, attrezzato per il trasporto di 5 disabili, compreso un posto per carrozzina; il servizio si concretizzerà non appena la MGG avrà raggiunto un tot numero di contratti per la copertura degli spazi pubblicitari. Da quello che si è appreso, molti artigiani ed imprenditori hanno già dato la loro disponibilità.

Ing. Salvatore Lonetto, sindaco Mesoraca

FARE IMPRESA È UNA SCOMMESSA

Lonetto: nel nostro primo bilancio destineremo risorse alle aree PIP

"Attività produttive a Mesoraca, lo sviluppo possibile" è stato un convegno organizzato di recente dall'Amministrazione Comunale per fare il punto sulla situazione relativa alla zona PIP di Mesoraca. Come è noto le aree comprese nel Piano Insediamenti Produttivi, sono destinate ad ospitare impianti industriali - artigianali.

Al convegno erano presenti numerosi operatori, che hanno potuto ascoltare le relazioni tecniche del prof. Mario Marrazzo e dell'ing. Ernesto D'Onofrio; nonché gli interventi di Carmine Talarico, a nome della Provincia e Pietro Secreti, in qualità di presidente del Pit 12. E' stata soprattutto l'occasione per il sindaco Salvatore Lonetto di poter illustrare il punto di vista della sua Giunta in merito alla tematica: "La zona PIP si trova nel territorio sud-ovest di Mesoraca, in una fascia ricca di uliveti, spostata verso la Provincia di Catanzaro e comunque vicina in linea d'aria alla zona industriale di Cutro. La precedente Amministrazione approvando i piani PIP, ha diviso la zona in 38 lotti. Questa lottizzazione non ci è piaciuta molto, si poteva fare sicuramente meglio, ma è preferibile avere uno strumento di sviluppo, anche non eccelso, piuttosto che non averne affatto. Oggi possiamo ripartire, nonostante i piani siano stati bloccati per quasi due anni e nel bilancio che abbiamo trovato non abbia consentito di investire risorse per le opere di urbanizzazione (le quali sul momento saranno a carico delle stesse aziende). Infatti nel prossimo bilancio (il primo di questa Giunta) cercheremo di indirizzare molte risorse per lo sviluppo della zona PIP, continuando in questa opera di incentivazione, sostegno e promozione."

Il prof. Mario Marrazzo ha fatto una disamina della realtà imprenditoriale mesorachese, mettendo in risalto la necessità di un cambio di rotta e di uno sforzo verso la cultura d'impresa. L'ing. Ernesto D'Onofrio ha invece esposto tempi, modalità e processi legati alla sovvenzione della legge 488, spiegando agli imprenditori presenti ed agli aspiranti tali quali sono i tempi e i meccanismi che regolano la concessione del finanziamento da parte dello Stato, un contributo che può oggi superare anche il 75% del progetto.

Sono intervenuti pure l'assessore della Comunità Montana Attilio Sarcone e Carmine Iannone, dottore agronomo, assessore comunale alle politiche agricole e forestali, il quale ha informato come stia lavorando per ottenere un marchio DOP dell'olio prodotto nella fascia del Marchesato-Petilino.

Si ha notizia che alla data di scadenza del bando (2 febbraio) sono una quindicina le imprese che hanno fatto domanda di ottenere l'assegnazione di una superficie nell'area destinata ad insediamenti di attività produttive.

[G.C.]

Concorso GdF

La Guardia di Finanza ha bandito un concorso per esami mirato al reclutamento di 55 allievi ufficiali per l'anno accademico 2004/05. Le domande (età compresa fra i 17 e i 22 anni) dovranno essere redatte sugli appositi modelli e spedite e/o consegnate al Comando provinciale della GdF entro il termine ultimo del 26 febbraio 2004.

Altre info sul sito: www.gdf.it

C'ERA UNA VOLTA... UN MONUMENTO

Lo scempio di un'opera artistica nella piazza di Roccabernarda

di **Giovanni Rosa**

C'era una volta… un pezzo di marmo. Era stato scelto non molto tempo fa, da una giunta precedente di Roccabernarda, con l'intento di farne un'opera che simboleggiasse la vita e la pace. Un artista locale di chiara fama l'aveva progettata e modellata, ed ha pienamente interpretato i desideri dei committenti. L'opera ultimata rappresentava le diverse fasi della vita: infanzia,adolescenza, maturità e vecchiaia. Era un bel monumento, un riconoscimento dei duri sacrifici del lavoro contadino. Era… o almeno lo è stato fino al 4 novembre. In questa data, infatti l'odierna amministrazione comunale, non sapendo dove collocare la lapide commemorativa dei Caduti di tutte le guerre, ha sapientemente pensato di incastrarla nel suddetto monumento. Così un invito alla vita è divenuto una commemorazione dei caduti in guerra. Ma che bella pensata!…

A parte il cattivo gusto dell'opzione, si è fatto uno scempio di un'opera artistica che era stata progettata a tutt'altri scopi. E l'autore dell'opera è stato interpellato? Non si è pensato che l'azione, già mortificante per i cittadini in genere (soprattutto per i discendenti dei caduti), è un vero e proprio insulto per la sensibilità artistica del creatore dell'opera? Non esistono, anche in questo caso, i diritti d'autore per cui un'opera non può essere modificata senza l'autorizzazione di chi l'ha eseguita? C'era una volta… un blocco di marmo.

La Pubblicità sul Giornale

Area locale **entra nel panorama locale dell'informazione con una struttura organizzativa collaudata che si affianca ad un progetto editoriale serio, consapevole del valore della carta stampata come strumento di crescita per il nostro territorio.**

Un progetto editoriale rivolto anche alla raccolta pubblicitaria, quale elemento importante di crescita reciproca tra il giornale e lo sponsor.

Area locale **mette a disposizione un servizio di inserzioni pubblicitarie per promuovere in modo efficace le aziende che intenderanno utilizzarlo. I costi delle inserzioni pubblicitarie sono estremamente contenuti, in ragione del fatto che l'attività editoriale non possiede finalità lucrative.**

Una inserzione pubblicitaria può includere il logo dell'azienda, nome, indirizzo, numero di telefono, sito web, e-mail.

Per qualsiasi informazione contattare la redazione del giornale.

SI GIRA "VICINO AL FIUME"

A Cotronei il primo ciak di un progetto ideato dallo Sportello regionale per la promozione turistica e culturale

Domenica 14 dicembre nella sala conferenze del comune di Cotronei, Giuseppe Pipicelli presidente dell'Associazione L'Angolo 12, ha presentato lo "Sportello regionale per la promozione turistica e culturale". Si tratta di un progetto pilota, che ha ottenuto il nulla osta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e che nasce sotto l'egida della Regione Calabria, Assessorato al turismo e spettacolo e di quello dell'AIPSC (Associazione Italiana Professionisti Spettacolo Cultura).

Lo Sportello si propone di promuovere gli artisti calabresi venuti alla ribalta nazionale nei settori dello spettacolo, della cultura, della musica e della televisione, promuovere le più belle località turistiche e culturali ma anche promuovere i prodotti enogastronomici più conosciuti ed apprezzati della nostra regione.

Uno Sportello, pertanto, dinamico ed operativo e che spazierà in diversi settori nella logica della promozione regionale.

Ed i primi progetti non si sono fatti attendere.

Venerdi 16 gennaio, sempre nella sala conferenze del comune di Cotronei, è stata presentata l'organizzazione del film del regista Carlo Marcucci "Vicino al fiume", che sarà realizzato proprio nel territorio di Cotronei.

Promotore dell'iniziativa è, appunto, lo "Sportello regionale per la promozione turistica e culturale"; il produttore è Alessandro Perrelli, mentre l'organizzazione cinematografica è di Pasquale Arnone.

Alla presentazione, oltre al responsabile dello Sportello, Giuseppe Pipicelli, c'era anche l'amministratore della Tecnofilm, Renato Pecoriello, ed uno degli attori principali del film, Marcello Arnone, oltre alle istituzioni comunali, provinciali e regionali che, con impegni differenti, sostengono la validità del progetto che andrà a realizzarsi.

Sabato 7 e domenica 8 febbraio è iniziata la fase di selezione che ha coinvolto oltre 200 generici. Nel mese di marzo inizieranno le riprese.

Tra i protagonisti del film figurano anche l'attore Massimo Poggio e l'attrice Selvaggia Quattrini, figlia della grande Paola Quattrini, fiore all'occhiello del teatro italiano.

ATTENTATO INTIMIDATORIO A ROCCABERNARDA
Appiccato il fuoco al portone del Municipio

Appiccato il fuoco, durante la notte del 5 febbraio, al portone d'ingresso del Municipio, in via della Resistenza. La cosa è stata scoperta la mattina seguente, intorno alle sette, dai vigili urbani del piccolo centro del Marchesato. E' stato immediatamente avvisato il sindaco Francesco Coco (nella foto), il quale ha subito allertato i carabinieri. A quanto sembra, gli attentatori hanno prima sparso benzina sul portone, e poi hanno appiccato il fuoco. Ma nessuno, pare, si è accorto di nulla, prima dell'apertura degli uffici da parte dei vigili urbani. Dietro il portone d'ingresso c'è una seconda porta, che non è stata danneggiata dal fuoco e che probabilmente ha impedito che le fiamme si propagassero all'interno degli uffici e che procurassero quindi danni ben piu gravi.

Profondamente turbato e rammaricato il sindaco Coco, il quale, raggiunto telefonicamente, ci ha confessato di essere senza parole, e di non capire, inoltre, se questo episodio sia o no da collegare all'azione amministrativa della Giunta che egli guida, rnentre si affida alle forze dell'ordine per risalire agli eventuali autori di questo gravissimo episodio.

Peraltro, il gesto si aggiunge ai tanti atti intimidatori che sono stati consumati dapprima contro l'abitazione dello stesso sindaco Coco e poi contro le piante d'ulivo del vicesindaco Verzina.

Intanto sono partite le indagini dei carabinieri, che indagano a tutto campo su questo episodio. Una bottiglietta di vetro, di quelle usate per i succhi di frutta, sarebbe stata rinvenuta sul gradino degli uffici comunali, vicino al portone d'ingresso, e avrebbe contenuto della benzina utilizzata per compiere il gesto intimidatorio.

Sono naturalmente pervenuti numerosi attestati di solidarietà da parte di cittadini ed istituzioni provinciali, regionali e nazionali.

SINISTRA GIOVANILE A ROCCABERNARDA

In seguito al congresso tenutosi il 16 novembre 2003, sono tornate ad unirsi le varie anime dei Ds trovando, in tale occasione, l'unità perduta. Dopo il congresso che ha sancito la fine delle divisioni nate dalle elezioni amministrative tanti passi in avanti, in seno alla coalizione, sono stati fatti: riunioni settimanali, elezioni del segretario di sezione, elezione del direttivo della Sinistra giovanile (segretario Vito Grimaldi, vice Margot Riccio, segretario organizzativo Gianfranco Bilotta, addetto stampa Dominique Vona, responsabile scuola Antonio Piero, responsabile università Gaetano Patarino, responsabile problematiche sociali Salvatore Fonte, responsabile lavoro Vincenzo Rogliano organizzazione della prima festa invernale).

A proposito dall'organizzazione della festa svoltasi nei locali del ristorante "Al Favaloro", c'è da dire che grazie al comune impegno dei giovani d'ambo i sessi la manifestazione ha riscosso larghi consensi.

La serata è stata animata da musica di discoteca, prima, e dal gruppo musicale "Fak-simili", poi, che a ritmo di reggae ha allietato e divertito il numeroso pubblico interessato.

Si è passati poi al taglio dell'enorme torta in segno di augurio alla neonata Sinistra giovanile. Per ringraziare è intervenuto brevemente il neo giovane segretario Vito Grimaldi: "Come segretario della neonata organizzazione sento il dovere e l'obbligo di porgere i miei ringraziamenti a tutti i presenti, agli sponsor, ai proprietari del locale, al segretario provinciale Pasquale Barbuto, al gruppo musicale. Questa è la prima nostra manifestazione - ha continuato Grimaldi - e come inizio tutto ok. Continueremo con il nostro costante impegno politico-sociale-culturale a far rinascere il paese nella collettività. Da sottolineare, ha concluso, l'impegno di tutti i giovani ma soprattutto quello dal segretario organizzativo Gianfranco Bilotta che ha dimostrato le sue capacità".

[**Giovanni Rosa**]

LA "CRONICA" DEL MANNARINO SU CD

A Petilia Policastro è stato presentato un Cd multimediale realizzato dalla Proloco "Perseo", presideduta da Domenico Elia. L'opera ha l'intento di presentare la storia di Petilia Policastro seguendo la linea di pensiero tracciata dal frate francescano, p. Antonio Mannarino, nel manoscritto "*Cronica dell'antica e gloriosa Petelia detta ora Policastro*" del 1721. Nonostante le caratteristiche proprie di un'opera storiografica composta secondo i canoni letterari e gli errori storiografici del XVIII secolo, essa rappresenta uno dei più antichi scritti della letteratura petilina.

Inoltre il Cd dedica attenzione alle tradizioni, all'arte ed alla cultura cittadine, al libro di mons. Domenico Sisca sulla storia di Petilia Policastro, al santuario ed al culto della sacra Spina in Petilia Policastro ed un altro alla storia del Fascismo di questa città, grazie al sig. Tullio Parente che ha contribuito con ricchi documenti in possesso della propria famiglia.

Sono presenti, anche, alcune fotografie gentilmente messe a disposizione dell'insegnante Elena Abbruzzese che con i propri alunni delle scuole elementari di Foresta ha realizzato un interessante percorso dal sapore antropologico fra gli antichi mestieri.

Sono presenti i percorsi turistici e naturalistici del territorio montano petilino ed i brani di musica etnica e popolare del gruppo musicale "Hantura".

[Alberto Fico]

Del n.1/2004 di *Area Locale* sono state spedite 680 copie su una tiratura di stampa di 1500 copie

Questo numero viene chiuso in redazione domenica 8 febbraio

VI FESTIVAL DI SCACCHI "SAN NICOLA" DI MESORACA

Il Festival è diventato ormai un appuntamento fisso nell'ambito del panorama scacchistico italiano

di Pietro Baffa

Si è concluso domenica 1° Febbraio il VI Festival scacchistico "San Nicola", svoltosi nell'arco di tre giorni presso l'hotel ristorante "La Collina". Per il prestigioso appuntamento hanno partecipato 32 giocatori provenienti da diverse località della Calabria e della Sicilia. Il torneo, aperto a tutte le categorie compresi i non classificati, giocato con il sistema cosiddetto "Svizzero", ha visto la promozione in 3^ Nazionale del catanzarese Benintende Vittorio.

Al 1° posto si è classificato Domenico Cordì Candidato Maestro di Roccella Jonica (250 • + coppa); 2° posto Massimiliano Valotta promosso in 1^ Categoria Nazionale (180 • + coppa); 3° posto Luigi Forlano Candidato Maestro di Cosenza (120 • + coppa); 4° posto Abatino Maurizio Maestro Fide di Catanzaro e 5° posto a Luigi Arito 1^ Nazionale di Messina (entrambi 50 • ciascuno). I premi di categoria sono andati, per fascia Elo, rispettivamente a Vito Ielapi del Circolo di Rossano, Filippo Luverà di Locri e Biagio Levato di San Giovanni in Fiore iscritto al Circolo di Mesoraca.

Durante la cerimonia di premiazione il Presidente del Circolo di Mesoraca "Le Tre Torri" Giuseppe Longo ha ringraziato

la Provincia di Crotone Assessorato allo Sport e Turismo, il Comune di Mesoraca Assessorato alla Cultura e gli sponsor per aver dato la possibilità di organizzare il torneo.

"Con la 6^ edizione abbiamo alzato notevolmente il livello delle competizioni" - ha dichiarato Longo- "Con la partecipazione di Maestri Fide e Candidati Maestri la manifestazione si è presentata con un aspetto diverso rispetto alle precedenti gare. E' un torneo molto apprezzato dagli scacchisti calabresi che anche quest'anno hanno partecipato numerosi. Il successo di questo torneo-ha aggiunto Longo- è dovuto, oltre che all'ospitalità e l'amicizia che lega il Circolo Scacchistico di Mesoraca con tantissimi giocatori calabresi, alla pubblicità su internet, televideo Rai, sulla stampa e sulle tele libere locali. Il prossimo appuntamento è col Campionato Provinciale che, su autorizzazione del Presidente del Comitato Regionale della Calabria, si svolgerà a Mesoraca entro il mese di Febbraio 2004. Il Festival 'San Nicola' è diventato ormai un appuntamento fisso nell'ambito del panorama scacchistico italiano.

Siamo giunti alla 6^ edizione con grandi successi grazie, soprattutto, alla partecipazione numerosa di tanti giocatori provenienti da ogni parte della Calabria, Sicilia e regioni del Nord Italia.

Un torneo molto atteso da diversi giocatori del comprensorio crotonese. Possiamo dire con orgoglio che, dopo il Festival scacchistico internazionale di Cutro, è uno dei più importanti della nostra Regione.

Oltre alla variazione del punteggio Elo-Italia si vincono premi in denaro e coppe grazie anche al patrocinio delle Amministrazioni pubbliche locali ed agli sponsor del nostro Paese.

Mesoraca conta un nutrito numero di giocatori di scacchi di diverse categorie Nazionali, tra cui ricordiamo il giovane Francesco Maria Crisà di 2^ Categoria Nazionale.

Grande merito va attribuito al Dr. Celestino Antonio, Dr. Bernardo Marrazzo, Prof. Francesco Spinelli, Prof. Franco Crisà, Prof. Francesco Grano, Ing. Salvatore Lonetto, Eugenio Londino, Prof. Anastasio Giovanni, Dr. Giuseppe Grano ed Enzo Caligiuri per aver promosso e sostenuto a Mesoraca questo nobile ed antico gioco."

Da qui possiamo aggiungere che, in relazione al momento di aggregazione creatosi in quei giorni, tutto ciò che rende una passione sinonimo di vita può essere stimolata da idee che proiettano verso orizzonti di crescita.

DON GINO CANTAFORA NUOVO VESCOVO DI LAMEZIA TERME

Giovanni Paolo II ha designato mons. Luigi Cantafora nuovo vescovo di Lamezia Terme; Succede a mons. Vincenzo Rimedio, che ha rinunziato alla carica per raggiunti limiti di età. La Lettera del Nunzio S.Em. Paolo Romeo contenenti le volontà del Pontefice è stata resa nota il 24 gennaio (nel corso di una cerimonia tenutasi nella cattedrale di Crotone) dal vescovo S.E. Mons. Andrea Mugione.

Nato a Scandale, il 10 aprile 1943 don Gino (come viene familiarmente chiamato) proviene dal clero dell'arcidiocesi di Crotone-Santa Severina (l'ultima designazione di vescovo crotonese risale a centosettantanove anni fa), è entrato nel Seminario minore di Crotone nel 1956; ha frequentato gli studi ginnasiali-liceali ed i corsi filosofico-teologici presso il Pontificio Seminario Regionale "San Pio X" di Catanzaro dal 1959 al 1969, conseguendovi il Baccellierato in Teologia. È stato ordinato Sacerdote il 19 luglio 1969 a Crotone, e negli anni ha ricoperto importanti incarichi nella curia. Dal 1975 ad oggi ha retto la parrocchia di S. Domenico, in Crotone.

Roccabernarda: il sindaco Coco sotto tiro

Secondo l'opposizione la Finanziaria non aiuta il Comune in dissesto

E' guerra aperta di manifesti e volantini. In seguito all'affissione di un manifesto da parte del locale circolo di An sul finanziamento, da parte del Governo, dello stato di dissesto del Comune di Roccabernarda, immediata è stata la replica della sezione Ds.
I cittadini, infatti, domenica hanno potuto leggere manifesti e volantini dal significativo titolo, in rosso, di "Pinocchio" con tutta una serie di interrogativi rivolti personalmente al primo cittadino, Francesco Coco.
Dopo aver messo in chiaro che il contributo previsto non finanzia il dissesto di Roccabernarda ma la gestione liquidatoria di tutti gli Enti locali nazionali che hanno dichiarato lo stato di dissesto dopo l'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001 e che il provvedimento non risolve i problemi di fondo in quanto il Comune non potrà assumere mutui e ottenere contributi statali e di conseguenza aumenteranno le aliquote Ici, spazzatura e acqua, i diessini affermano che quella di Coco è una vittoria di Pirro.
Chiarito ciò gli chiedono: "se il dissesto finanziario è stato "vergognosamente nascosto" dalle precedenti amministrazioni, come mai la sua approvava il bilancio consuntivo 2001 con avanzo di amministrazione e quello di previsione del 2002 con le regole universali di pareggio? Quale sindaco ha sperperato il danaro pubblico? Quale funzionario ha aggiustato i conti? Quale burocrate ha legittimato le procedure amministrative? Sindaco, lei che di mestiere ha fatto il carabiniere, perché non denuncia le eventuali illegalità commesse? Se non è nello stile di An "ordire trame per occupare poltrone e dividere prebende" perché tacere sul ruolo avuto nel dissesto dal suo amato dottor Sulla?"
E sugli sprezzanti giudizi espressi dal circolo An sulla sinistra, nel manifesto Ds si legge: "in quanto alla sinistra, cavaliere Coco, quella italiana ha fatto la storia: ha liberato il popolo dalla schiavitù della dittatura dei camerati fascisti. Lei, come Berlusconi, fatte naturalmente le dovute differenze, vede comunisti dappertutto. Che sia il titolo di Cavaliere

a darvi alla testa?"
Seguono poi nove interrogativi fra cui: "1) quanto percepisce mensilmente il suo dottor Sulla, neocommissario del comune? 2) in base a quale legge si fa "uso privato" della Fiat Panda nera di proprietà comunale? 3) a firma di chi è il progetto di illuminazione pubblica realizzata nei pressi del rione Giarre? 4) quale mansione svolge la dottoressa, ex dipendente della Giava nell'ufficio di ragioneria? 5) perché la sua macchina fotografica non scatta più fotografie sul fiume Tacina, diventato ormai sede di discariche abusive e fogne a cielo aperto? 6) quanto costa, giornalmente, il servizio per la nettezza urbana affidato all'Akros presieduta dal solito dottor Sulla?".

[Giovanni Rosa]

Cavarretta lascia l'Assessorato alla cultura del Comune di Santa Severina

Dopo circa due anni l'avv. Silvano Cavarretta lascia l'Assessorato alla cultura "La mia recente scelta di aderire al Pri - scrive nella lettera di dimissioni rivolta al sindaco Bruno Cortese - l'assunzione di coordinatore dello stesso partito e la scelta di schierarmi con i partiti della Casa delle libertà, mi spingono ad adeguarmi ad alcune regole che governano i partiti e la loro appartenenza".
Insomma le dimissioni sarebbero da motivare con l'adesione di Cavarretta al Partito Repubblicano, il partito di La Malfa ora schierato sul fronte opposto ai partiti della sinistra che sostengono il sindaco Cortese.
Che questa scelta di campo sia stata per qualcuno motivo di "scandalo" e oggetto di pressioni nei confronti del sindaco sembra adombrarlo nel passo della lettera nel quale si afferma che le dimissioni servono "solo ed esclusivamente per fare dormire sonni tranquilli - ai suoi referenti politici, che a mio avviso scalpitano e frenano pensando al fatto che fino ad oggi sono rimasto a fare l'assessore nella sua giunta" e ribadisce comunque di "essersi pregiato di lavorare al fianco di un sindaco straordinario, dal punto di vista morale, politico, sociale e tecnico" "In una Calabria ed in una Provincia come la nostra, dove traspare una certa sfiducia tra amministratori ed amministrati, auguro a tutti una guida come quella di Cortese, fatta di impegno quotidiano intenso, trasparente e tutto proteso a soddisfare le esigenze dei cittadini che amministra e parimenti alla riscoperta e salvaguardia della identità e della storia di questo Comune, quale centro propulsore di cultura ad ogni livello e da tempo proiettato a livelli internazionali".

Giuseppe aveva ancora venticinque anni

Giuseppe aveva ancora venticinque anni, una vita da vivere e un futuro ancora tutto da costruire. Eppure, ad un certo punto, lungo la strada c'era qualcuno che l'attendeva, un incredibile destino che non gli ha lasciato via di scampo: era la morte. La giovane età, il futuro, i progetti, non hanno avuto più nessun senso.
Giuseppe Ierardi, un giovane studente di Petilia Policastro, era stato in paese per trascorrere le vacanze con i suoi genitori, poi tornava a Genova per continuare a compiere il suo dovere; ma è bastato un attimo, un maledetto momento in cui un camion è scivolato sull'asfalto bagnato e l'incidente è stato inevitabile.
Ora Giuseppe non c'è più; resta lo sconcerto, l'amarezza di una giovane vittima della strada, di una giovane vittima che il paese piange per uno strano appuntamento con la morte, su una strada che doveva condurlo verso il futuro e che, invece, ce lo ha restituito solo nel ricordo.

[**Alberto Fico**]

AREAlocale

redazione@arealocale.com

- Original Message
From: "Tallarico Antonio"
Date: Sun, 25 Jan 2004 19:29:32

Sono stato io. Lo confesso.
Domenica scorsa mi sono permesso, nella qualità di Vs. abbonato, di farVi omaggio di due copie del I° calendario del Centro Cittadino per i Servizi Sociali, di cui mi onoro di esser Consigliere da oltre 20 anni, realizzato dal ns. Presidente Avv. Pino Verbaro.
Normalmente i calendari li utilizziamo per ricordarci di qualche impegno e di qualche ricorrenza. Il nostro calendario, per il suo contenuto, ne raccomandiamo la lettura pagina per pagina. Ma sono certo che lo avete già fatto.
Intato ne approfitto per complimentarVi per la nuova iniziativa editoriale. Il coinvolgimento di altre realtà territoriali, arricchirà di contenuti il Giornale, anche e sopratutto nella diversità delle opinioni. Darà opportunità di dialogo e di far emergere problemi locali e di comune interesse del comprensorio. Darà opportunità di dibattere su argomenti e problematiche attuali ed emergenti nel territorio, di dialogare anche a distanza per i tanti, numerosi, cittadini lontani dai propri luoghi di origine. Qualcuno ha detto che: "Il mondo deve essere il nostro villaggio e non il villaggio il nostro mondo".
A tal proposito vorrei dare inizio, ironicamente s'intende, "alle danze", per dirVi: ma dove caspita era seduto Giovanni Rosa, che guardando la valle del Tacina, riesce a vedere, a destra, "Castelsilano (l'antica Casino) Caccuri, Cerenzia"..... " A distanza più ravvicinata, ecco Mesoraca, l'antica e famosa Reazio,"..." Più in qua scorgo appena Petilia...". E' mai possibile che non ha visto che al centro c'è anche Cotronei? Forse il nostro paese non ha una storia "antica" che hanno altri del comprensorio, ma una citazione obiettiva poteva anche starci. O no?. Ma forse di questi tempi stare al centro, con o senza altre aggiunte o trattino, non si gode di visibilità.
Con molta stima e simpatia, cordialmente

Totò Tallarico - Catanzaro

- Original Message
From: "Francesco Mangano"
Date: Mon, Gennaio 12, 2004 8:08 pm

Porgo i miei più fervidi complimenti al Vs. Sito "Arealocale.com", per i contenuti che esso offre e per l'ottima impostazione grafica.
Da tempo la Vs. attività costituisce un punto di riferimento importante, una finestra aggiornata e utile per avere una panoramica completa di quanto si muove nel nostro comprensorio. Simili iniziative, condotte da operatori appassionati e competenti, devono essere sostenute ed incoraggiate. L'Amministrazione Comunale di Mesoraca guarda con attenzione e stima alle Vostre attività, e Vi ringrazia per averci omaggiato del primo numero della Rivista "Area Locale", anch'essa particolarmente apprezzata dalla comunità mesorachese residente in Ticino, come ha riferito un dirigente dell'Amit al Sindaco di Mesoraca.
Auguro a tutta la Redazione di raccogliere le meritate soddisfazioni, e Vi invito ancora a regalarci informazione, intrattenimento e notizie, con la consueta professionalità e puntualità.

Avv. Francesco Mangano
Assessore alla P.I., Cultura e Spettacolo del Comune di Mesoraca.

forum

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali Enrico La Loggia, siciliano, ha deciso di impugnare davanti alla Corte costituzionale la legge della Regione Calabria n.26/2003
Come si ricorderà la legge fu emanata all'indomani dei fatti di Scanzano Jonico.
Segnalata a tutti noi da **FAUSIA Forum: Scorie nucleari a Scanzano Ionico**
Sommariamente nella legge si dice che:
- il territorio calabrese viene dichiarato "denuclearizzato" e
- è vietata la presenza, anche transitoria, ed il transito di materiali nucleari non prodotti nel territorio regionale (art.1);
- la promozione della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione del Sud individuando forme di collaborazione solidaristica tra le popolazioni interessate per rilanciare la denuclearizzazione (art.2);
- istituzione di un collegio referente (art.3); le misure urgenti di vigilanza e controllo (art.4).
La legge ora impugnata fu proposta dal deputato regionale dei Verdi Diego Tommasi, e votata all'unanimità dal Consiglio regionale della Calabria nella consapevolezza che la nostra Regione era, ed è ancor più oggi, una delle candidate a ricevere le scorie nucleari al posto di Scanzano Jonico.
Ora, questa mossa del Governo centrale è la sinistra conferma dei timori di allora.

Campagna di sottoscrizione – Anno 2004 al mensile *Area Locale*

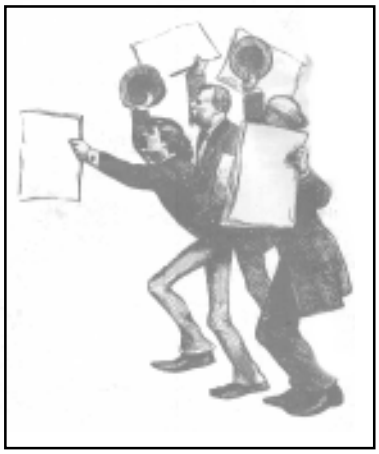
Abbonamento

a dieci numeri :

Italia • 15,00

Estero • 30,00

sostenitore • 50,00



Versamenti:
ccp 17500885 intestato a:
Area Locale
casella postale 56 - 88836 Cotronei [KR]

se *Area Locale* non ti arriva...

Tutti coloro che ricevono il giornale con forte ritardo sono invitati a reclamare presso la Direzione provinciale P.T. del loro capoluogo di provincia con una lettera del seguente tenore: *Reclamo per la pubblicazione Area Locale n. .... consegnata dall'editore all'ufficio postale di Crotone in data .... (come risulta dal timbro datario apposto sul modello di spedizione dell'editore), che mi è stata recapitata solo il giorno ..... con un ritardo fortemente pregiudizievole per l'utilizzo di tale pubblicazione ovvero per la sua lettura in termini di attualità. Chiedo risposta motivata ed assicurazioni scritte sull'eliminazione dei ritardi nei futuri recapiti. Distinti saluti. (Firma leggibile, indirizzo e data).*
Tali reclami vanno indirizzati in busta chiusa alla Direzione Provinciale P.T. del capoluogo di provincia e, per conoscenza alla Direzione dei Servizi Postali, viale Europa 147, 00144 Roma. Ambedue le lettere vanno spedite senza francobollo, indicando al posto dello stesso: esente da tassa, reclamo di servizio, art. 51 D.P.R. 29.3.1973 n. 156. Un'altra copia per conoscenza dovrebbe essere inviata, sempre in busta chiusa ma con francobollo, al nostro indirizzo. Per permettere ai "protestatari" la massima precisione, indichiamo quì la data in cui lo scorso numero è stato consegnato all'ufficio postale per la spedizione. Il numero 1/2004 è stato spedito in data 13 gennaio 2004.

ABBONAMENTI ANNO 2004

Sostenitori:
da Elmo (GR):
Raffaella Roncaglia

Ordinari:
da Mesoraca:
Fabio Rizzuti
da Cotronei:
Bruno Amoroso
Giuseppe [Peppe] Albi
da Petilia Policastro:
Raimondo Carvelli
Massimo Vona
Roberto Carvelli
Francesca Bubba
Farmacia Donnici-Rocca
Francesco Le Chiara
Salvatore Floro
Bar Platano
Giuseppe Bubba
Francesco Carvelli
Domenica Spinelli
Domenico Elia
Associazione Culturale T. Campanella
Pasquina Donnici
Emilio Bianco
Stanislao Daniele
Teresa Garruba
Marcello Caruso
Gerardo Scalise
Filomena Daniele
Fico Salvatore
Davide Dionesalvi
Alessandro Fico
Concio Luigi - Circolo Legambiente
Roraria Marra
Vittorio Carvelli
da Milano:
Emilio Rocca
da S. Patrizio (RA):
Giacinto Cavarretta
da Bari:
Giuseppina Fico
da Siena:
Avv. Francesco Ierardi
da Imperia:
Salvatore Vona
da Firenze:
Rosa Alba Amoroso
da Acri (CS):
Antonio Polifrone
da Crotone:
Teresa Stumpo
Pino Sabino
Vittorio Iozzi

www.arealocale.com

www.arealocale.com

www.arealocale.com

AREAlocale

BENVENUTO ...

Cerca:

<- Inizia

- Attualità
- a Sud
- Musica
- Terra
- Lingua e tradizioni
- Sila

- Forum
- Navigatore
- Cartoline
- Gallery
- Almanacco
- Rassegna stampa
- Java Games
- Chi siamo

attualità

Elettromagnetismo nel crotonese 10/02/2004
L'inquinamento da campi elettromagnetici rappresenta un elemento di forte preoccupazione nell'intera provincia di Crotone, individuato come una delle cause che generano neoplasie maligne

Petilia: Avis premia donatori di sangue 08/02/2004
in occasione della ventiseiesima giornata della vita

Roccabernarda: attentato intimidatorio 06/02/2004
Appiccato il fuoco al portone d'ingresso del Municipio, in via della Resistenza.

Mesoraca: verso la Mobilità Gratuita Garantita 05/02/2004
il Comune avrà presto a disposizione un mezzo adattato per il trasporto dei disabili. Il costo sarà coperto dalla pubblicità

Petilia: filiali PT con orari al

a Sud

Meridione: se ne può parlare ancora?
Scandali e crac Cirio e Parmalat, non devono far passare in secondo piano la crisi del nostro Sud [Luigi Capozza]

Le due Americhe
E tu da quale America vieni? dalla Ricca o dalla Povera? Così mi chiese un parente durante uno dei miei ritorni al paese

terra

Il Parco della Sila

FORUM

CROTONE VS TRENITALIA: La storia (in)finita? in Processo ai Sindaci (84), 12/02/04

Odissea in ospedale in Processo ai Sindaci (0), 11/02/04

Ponte sullo Stretto in Giovani e Politica (0), 11/02/04

basta riformismo di destra o di sinistra in Giovani e Politica (7), 10/02/04

L'assessore Vona Risponde in Processo ai Sindaci (13), 10/02/04

Quelli che non mollano mai in La squadra del cuore (20), 06/02/04

Rifiuta amputazione salvavita: è giusto? in Regole d'oro per essere felici (1), 04/02/04

Nuovi aforismi in La